QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	40 —	125 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	13,00	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	13,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 14 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—

COMMERCIALE.... » 3—

NECROLOGIE.... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV || **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** | N. 166

L'omaggio dell'Armata al Milite Ignoto

Il Duce tra i marinai d'Italia sull'Altare della Patria.

Questa mattina, alle 9.30, provenienti da Fiumicino, ove all'alba erano sbarcati, sono giunti a Roma con treni speciali 1500 marinai, facenti parte della flotta navale ancorata ad Ostia, per rendere omaggio al Milite Ignoto, deponendo anche sulla sua tomba una grande corona.

Alle 10.30, muovendo dalla stazione di Termini, i marinai agli ordini del capitano Giulio Menini si sono diretti a piazza Venezia, percorrendo via Nazionale. Essi sono stati fatti segno ad una vera dimostrazione di simpatia da parte del pubblico.

Alle 11 il corteo, con in testa la musica dell'Aeronautica, è giunto a piazza Venezia ove precedentemente a forma di quadrato si era schierata la Milizia V. S. N.

in servizio d'onore, era schierata una compagnia di marinai agli ordini del tenente Betti.

Sulla grande piattaforma centrale della piazza si erano pure schierate le rappresentanze dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. Abbiamo visto anche la bandiera della Lega Navale, circondata da un gruppo di decorati.

Tra i numerosi presenti abbiamo visto: il vice-ammiraglio Solaro della Margherita, presidente del Consiglio Superiore della Marina; l'aiutante di bandiera capitano di corvetta Tortelli; i capitani di vascello Landi e Novaro; il colonnello macchinista Bernabò; il gen. Vaccari il vice-prefetto Del Vecchio con il capo di Gabinetto comm. De Crecchio; il commendator Maraini, segretario della Federazione fascista del Lazio e Sabina; il console Poggioli ed altre autorità.

Alle 11.20 è giunto anche il Governatore di Roma sen. Cremonesi, e poco dopo l'ammiraglio Bucci.

Accolto da tre squilli di tromba, alle 11.30 precise, è giunto in automobile l'onorevole Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni.

Le truppe si sono irrigidite sull'attenti ed hanno presentate le armi. Il Duce ha subito risposto, salutando militarmente, mentre la musica dell'Aeronautica ha intonato la « Canzone del Piave ».

Poi una rappresentanza ha deposto sulla Tomba del Grande Eroe una corona di rose ed orchidee con tanti piccoli nastri portanti i nomi di tutte le navi ancorate nel mare di Ostia. Contemporaneamente tutti gli altri marinai e le rappresentanze dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia hanno reso gli onori.

Al termine della suggestiva e commovente cerimonia, l'on. Mussolini, nuovamente salutato da tre squilli di tromba ed ossequiato dalle autorità presenti, è risalito in automobile dirigendosi a Palazzo Chigi.

I marinai in corteo, dopo di essersi recati poi al Pantheon, per giungere a Villa Borghese sono passati a piazza Colonna. Essi hanno così sfilato dinanzi al Capo del Governo ed all'ammiraglio Sirianni, affacciatisi al balcone centrale di Palazzo Chigi.

Dopo la sfilata a Piazza Colonna, i 1500 marinai si sono recati a Villa Borghese e precisamente nel prato situato tra Piazza di Siena e Valle Giulia. Ivi, sotto la direzione dei propri ufficiali, è stato loro distribuito un rancio a secco. Dopo la consumazione, d'ordine del Governatore Cremonesi, è stato loro offerto dello *champagne*.

Misura nazionale

Si può insistere sull'azione riassuntiva spettante al Partito. Essa è sommamente necessaria, poichè la misura fascista è sempre una misura nazionale, e non localistica, e bisogna educare fortemente, rudemente il Partito a questa disciplina. Vi sono troppi fascisti ancora, i quali lasciano questa misura alle affermazioni generiche, vaghe, nelle quali magari si abusa di una certa faciloneria « imperiale », e sono poi terribilmente legati alla misura locale, e disposti a trovare che allora soltanto il Fascismo opera bene quando localmente Tizio o Caio è stato colpito o esonerato o diminuito, e dispostissimi sempre a dichiarare che la Rivoluzione sta per fallire, che il Governo si distrae nella politica internazionale, nella politica militare, nella politica economica, finanziaria, scolastica eccetera eccetera, che il Partito si occupa di istituzioni e di direttive generali; mentre invece nella provincia tale o nel comune tale c'è quel Tizio fascista che non è colpito o esonerato o diminuito. Peggio avviene se una provincia si mette sul punto di insegnare fascismo a quella limitrofa o se il capoluogo vuole sottomettere il fascismo rurale o il fascismo dei circondari, insegnare purismo o intransigenza a quello del capoluogo. Peggio perchè sotto il Fascismo rispunta, se occorre, la *Secchia rapita*. E allora addio misura nazionale. C'è anzi l'ottenebrazione di qualsiasi problema dominante e ogni contesa locale si fa centro dell'universo. Precedenti ce ne sono stati, dei quali occorre tener conto, tipico quello di una tipica coincidenza *beghista* con l'atto decisivo, quanto grave, della occupazione di Corfù. Nè fu a caso ricordato una volta che, un giorno discutendosi una delle più rognose controversie personalistiche locali fu invano ricordato, per ricondurre a quella tal misura superiore, che proprio in quel giorno il Duce aveva finalmente risoluta per sempre la questione dell'Oltregiuba, del Dodecaneso. *Sì, il Dodecaneso, l'Oltregiuba sta bene: ma intanto bisogna occuparsi di Tizio che sta a...*

Questa mentalità non è mai domata abbastanza. Ma quando c'è un problema dominante, come oggi quello economico-finanziario-monetario, in una crisi che travaglia tutta Europa e su cui incidono forze formidabili, estranee ed anche ostili alla nostra volontà; allora questa mentalità ricorrente deve essere trattata col ferro e col fuoco. E, in proposito, la sorveglianza del Partito sulla stampa provinciale, richiamata anche di recente ad una raggiungibile responsabilità unica della Federazione, non è mai troppa. E le sanzioni debbono essere severe. La censura di partito deve intervenire energica contro tutte queste dispersioni logoranti. Sarebbe assurdo non far questo, quando con l'arresto netto dei ludi elettorali, e con altri sani provvedimenti minori si sono create condizioni generali per una azione unitaria di partito.

Infine da questa pedagogia il partito non può che giovarsi. Tutti possiamo errare come uomini, ma c'è un modo di correggere gli errori, e un modo di aggravarli e invelenirli e ripeterli proprio quando si crede di volerli distruggere. Col primo modo la continuità di partito si salda e l'azione degli uomini che realizzano le idee, le quali nel Fascismo sono così chiare e unitarie, si somma, attraverso i vari temperamenti, per le virtù più che per i difetti, eliminabili da ogni organismo sano; col secondo modo si inducono sospetti e speranze di instabilità; ci si logora in giri a vuoto; ci si immobilizza in piccoli avvenimenti: si tende a scemare il rispetto verso gli uomini investiti di responsabilità gerarchiche, le quali appartengono al Fascismo tanto più quanto più il Fascismo si spersonalizza e resta e deve restare nella continuità degli atti, quali che siano gli uomini che si succedano. Degli atti che hanno raggiunto risultati visibili, concreti, non svalutabili, e che costituiscono tante posizioni raggiunte, su cui è oltre tutto stolido esercitare una facile critica rinnegatrice.

Quindi misura nazionale per la dura lotta internazionale. Ogni provincia e ogni comune vale fascisticamente per quello che dà, non per quello che toglie al compito nazionale, che è unitario sempre, anche quando si riduce al compito del podestà del più piccolo comune d'Italia.

Il Partito e la battaglia economica

L'on. Mussolini ha poi avuto una conferenza col segretario del Partito Fascista on. Augusto Turati in merito a questioni riflettenti il Partito e l'appoggio che questo deve dare alla battaglia economica che il Paese ha iniziato.

La laboriosa mattinata del Duce è stata chiusa dal consueto colloquio col Ministro dell'Interno S. E. Federzoni.

L'on. Mussolini al nuovo palazzo della Marina

S. E. Mussolini dopo la cerimonia all'Altare della Patria si è recato stamane a visitare il nuovo palazzo in costruzione del Ministero della Marina al Lungotevere Arnaldo da Brescia.

Gli operai che a quell'ora affollavano il Il Capo del Governo e Ministro della Marina ha percorso tutto il primo e secondo piano, interessandosi vivamente dei lavori cantiere hanno fatto all'uscita del Presidente una calorosa e spontanea dimostrazione.

UNA CERIMONIA DEI LORDS E LA VERTENZA MINERARIA

Molta pompa e scarsa sostanza

L'aula dei Lords al Palazzo di Westminster

LONDRA, 13.

(Engely). — « *Che il « Banco » sia pulito* ». *Così parlò, freddo, il Lord Cancelliere presidente della Nobile Casa dei Lords. E' la formula pronunziata da secoli, per assicurarsi, prima di passare al voto, che estranei non si sono infiltrati. Quindi, a distanza di qualche minuto, arido come il pendolo di un orologio, il Lord Cancelliere, a mano a mano che un Nobile Lord si dirigeva verso la destra del Trono Reale, pronunziava: « Soddisfatto»; e, ugualmente impossibile, meccanico, a mano a mano che un Nobile Lord si dirigeva verso la sinistra del « Banco », pronunziava: « Non soddisfatto ». Ma il pendolo, alla fine, gravitava pesantissimo, verso il Trono. Quarantaquattro « Soddisfatti »; quattro « Non soddisfatti ». La mozione era dunque approvata. Si propone la terza lettura del « bill ». Nessuno chiede che si venga ai voti. Il « bill » è, così, approvato.*

Intervallo di qualche minuto.

Ecco che nella Nobile Casa dei Lords, entrano in processione i Commissari del Re. *Son tre: in paramenti rosso scarlatto e i grandi cappelli neri fatti a triangolo. Tutti e tre seggono sopra il* Cuscino di Lana. *Rappresentano il Sovrano, da quando questi più non si reca al Parlamento per concedere il* Consenso Reale. *Immediatamente ordinano al Questore che lo* speaker *dei Comuni ed i « fedeli membri dei Comuni » sian presenti alla lettura del* Consenso Reale.

Parte il Questore. Giunge alla Camera dei Comuni. Bussa, secondo il rito, alla porta. Gli vien permesso di entrare. Annunzia il messaggio. E lo speaker si alza e insieme con altri membri, seguono il Questore alla Nobile Casa dei Lords. Si pongono vicino al Banco. *L'Ufficiale del Parlamenti, parrucca bianca e robe nere, si alza. Davanti a sè, nelle mani, tiene un rotolo che, lentamente, dispiega Ad alta voce, legge il* Consenso Reale: *poi, usando ancora il linguaggio franco normanno, ben chiaro, scandendo parola per parola, pronunzia la frase: « Le Roi le veult ». Da questo momento, l'Atto del Parlamento, è divenuto legge per il Paese: per il Regno Unito di Gran Bretagna e Nord d'Irlanda, dove è ritornato legale il lavoro di otto ore nelle miniere. Da questo momento, i proprietari di miniere, possono proporre, legalmente, ai minatori di lavorare otto ore. Da questo momento..., ma qui la simmetria dei periodi si spezza contro i fatti, giacchè i minatori di lavorare otto ore non hanno alcuna intenzione. Perfino il cerimoniale della nobile Camera dei Lords, con parrucche, robe scarlatte e nere, storiche frasi e cartapecore, ha lasciato i minatori nelle loro idee. Per la storia anzi, aggiungeremo che la cerimonia avvenuta l'otto luglio, non fu così dignitosa e composta come si potrebbe credere dalla descrizione che ne abbiamo fatta. Ci fu del volgare ostruzionismo da parte di alcuni « Non soddisfatti » nobili Lords; nella Camera dei Comuni, avvennero scene, quando si presentò il Questore, certo non dignitose; e, nella Camera dei Lords, dopo la lettura del « Consenso Reale » individui che stavano nel pubblico loggione, scoprirono impensate affinità tra l'animale, da tempo immemore e i nobili Lords: e la scoperta, fu clarabile, considerato fedele amico dell'uomo rosamente espressa. Tutto questo, beninteso, prima che* l'Ufficiale del Parlamenti *dicesse « Le Roi le veult ». Giacchè dopo questa frase, essendo l'Atto del Parlamento diventato legge, ogni opposizione sarebbe stata illegale e quindi passibile di misure coercitive. Come cambiano le cose in questo mondo, solo che si sono pronunziate quattro parole!*

Ora sembra che i minatori vogliano radunarsi in conferenza per veder di ottenere dai proprietari delle miniere una dichiarazione con la quale questi accetterebbero i risultati ai quali giunse la Commissione Reale sulle miniere. Quando la relazione uscì, nè minatori nè proprietari la vollero accettare. Dichiarò di accettarla il Governo se l'avessero accettata proprietari e minatori. Poi il Governo, non certo nello spirito della Relazione, si è deciso alla legge sulle otto ore. E adesso i minatori che non ne hanno mai voluto sapere, sembran disposti ad accettare la relazione che, naturalmente, i proprietari non accetteranno. Richiedere in tutto questo, che figura ci faccia il buon senso, sarebbe, sicuramente, fare una domanda impertinente.

Il "trust„ dell'acciaio tedesco

BERLINO, luglio.

La Unione delle Industrie dell'Acciaio *rappresenta il primo gigantesco* trust *che la economia tedesca abbia realizzato dopo la guerra. Con il suo capitale di* 800 milioni di marchi *è certamente, dopo quella delle Ferrovie Tedesche, la più forte Società per azioni della Germania.*

In quest'ultima Società mancano del resto le caratteristiche precipue di un vero trust; poichè tale Società non costituisce se non un mezzo di più stretta collaborazione di un folto gruppo di industrie, che già da lungo tempo lavoravano assieme.

Per il Trust dell'Acciaio *la questione si presenta assai diversa. In esso si verifica infatti il caso diremmo quasi inverso; nel senso che un folto gruppo di industrie, per lunghi anni in asprissima concorrenza, iniziano per suo mezzo non solo una tregua, ma addirittura un'intima collaborazione.*

La crisi dell'industria siderurgica

La grande industria siderurgica della Ruhr, che deve il suo sviluppo specialmente alle necessità militari della Germania prima e durante la guerra, (favorita dal fatto che le materie prime si trovano riunite nello stesso immenso bacino) si venne a trovare dopo la guerra, e specie dopo la inflazione, in una grave crisi di produzione; per mancanza di capitali, e per la scarsità delle esportazioni, causata, dalla differenza dei cambi che rendevano proibitivi (per molti paesi a bassa valuta) i prezzi dei prodotti tedeschi.

Questa crisi, che divenne grave con la stabilità della moneta, con gli alti salari, con la smobilitazione di una gran parte delle industrie (che non potevano reggere alla nuova situazione economica), creò la necessità — per le industrie siderurgiche — di rivedere le loro posizioni di battaglia; e maturò, la loro alleanza.

Naturalmente vi furono enormi difficoltà da superare. Grandi capitani dell'industria renana osteggiarono, per lungo tempo, tale collaborazione. Augusto Thyssen fu uno dei più ferventi « trustisti ».

Il programma del "trust„

Non si trattava di superare solo diversità di vedute personali: vi erano gravi problemi da risolvere specie nel campo delle imposte. Dopo che la Borsa aveva dato per lungo tempo notizie ottimistiche e pessimistiche, tanto da far disperare si potesse mai raggiungere l'accordo, venne fondata una Società con l'incarico di studiare il problema; mettendo a sua disposizione sessantamila marchi di capitale.

Alla Società suddetta parteciparono tutte quelle Società che oggi fanno parte del Trust. *Tra le altre la* Ehein Elba Union, *la* Deutsche-Luxemburgische A. G.; *e la* Gelsenkirchener Bergwerks - u. A. G.

La Union *disporrà di una quota rappresentante il* 39,5 % della Nuova Unione. *Il gruppo* Thyssen del 26 %; *la* Phönix A. G. del 23,65 %; *la* Rheinische Stahlwerke A. G. dell'8,5 %; *la* Stahlwerke van der Zipen und Wissener Eisenhütten del 2,35 %.

Quantunque non si sia riusciti a far partecipare al Trust *grandi organismi come* Krupp, Haniel, Hoesch, Klökner, *pure si può calcolare che* il Trust *raggruppi* la metà della industria siderurgica della Renania e della Westfalia.

Scopo del Trust è razionalizzare le diverse fabbriche per diminuire il costo generale della produzione. Ogni fabbrica; *d'ora in avanti,* produrrà solo ciò che più si addice alla sua struttura, sopprimendo passività dovute alla concorrenza che viene abolita. Si renderanno più agili gli organi di compera e di vendita unificandoli. Si SMOBILITERANNO CERTE BRANCHE PASSIVE.

La sede della Nuova Unione *sarà in Dusseldorf, mentre la Direzione delle miniere carbonifere rimarrà ad Essen.*

Un attivo formidabile

Il Trust dell'Acciaio tedesco *è il primo grande* Trust *che si mette in concorrenza con quello dell'Acciaio americano. Esso non mancherà certo di influenzare i mercati mondiali del ferro e dell'acciaio.*

Per lungo tempo il Trust *ha trattato per un prestito da contrarsi in America per 30 milioni di dollari. Come abbiamo visto, alcuni giorni fa, tale prestito è stato concesso e lanciato da un gruppo di Banche americane capitanate dalla* Dillon, Read and Co., *con un tasso del 6,5 %, da estinguersi in 25 anni.*

E' il più grande prestito estero industriale che sia stato sinora concluso negli Stati Uniti.

Gli esperti americani che hanno fatto un'inchiesta per incarico della Dillon Read and Co. *prima di concedere il prestito, hanno calcolato il valore delle in*dustrie del « Trust » in 537.671.900 di dollari.

Secondo gli stessi esperti americani l'attivo netto del Trust, *per gli anni che corrono dal* 1927 al 1931, *tenuto conto del rinnovamento macchine e altri pesi, sarà di* 28.300.000 di dollari.

In Germania la quota di 90 *milioni di marchi emessa dalla* Darmstädter & National Bank *è stata coperta più volte in pochi minuti: un vero* record *nella storia delle emissioni.*

Vasto credito americano

Il prestito indica di quale grande credito goda la industria tedesca in America. Il fatto poi che una Banca tedesca abbia emesso una parte notevole del prestito per il nuovo grande Consorzio europeo, *dimostra la fiducia americana nella stabilità del marco, e nella sanità della economia tedesca.*

Per la riscossione delle azioni del Trust *i sottoscrittori tedeschi godono di migliori condizioni che non gli americani. Questi possono acquistare con* 1000 dollari di obbligazioni 1000 *marchi di azioni al corso del* 125 %; *il sottoscrittore tedesco può acquistare per ogni 3000 marchi di obbligazioni,* 1000 *marchi di azioni al corso di 125 %.*

Secondo il calcolo degli esperti americani le azioni dovrebbero fruttare il 12%.

*Il prestito serve, in primo luogo, a re*dimere i vecchi prestiti delle singole industrie *che ora compongono il* Trust; *e a dare al* Trust *la possibilità di produrre con larghezza di capitali.*

Non è escluso che altri grandi organismi industriali si trovino obbligati, in un tempo assai breve, a unirsi al presente Trust, *che rappresenta — come dicono le cifre più sopra citate — una enorme, gigantesca forza, riunita nelle mani di pochi; ciò che permetterà di svolgere all'acciaio tedesco una offensiva economica in grande stile.*

LUIGI MORANDI

La commemorazione degli italiani caduti in Francia

PARIGI, 13.

Ha avuto luogo nel cimitero di Bligny la commemorazione annuale dei caduti italiani

La firma dell'accordo anglo-francese

LONDRA, 13.

Il signor Caillaux, Ministro delle Finanze, è partito da Le Bourget alle ore 10.10 di ieri diretto a Londra, dove è arrivato alle ore 12,50. Caillaux ha conferito con il signor Churchill ed in seguito si è recato alla Camera dei Comuni, dove hanno luogo discussioni finanziarie.

Dopo un secondo incontro tra i due Ministri avvenuto alle ore 18, è stato pubblicato un comunicato dell'*Agenzia Reuter* che dice:

Il signor Caillaux, Ministro delle Finanze francese, e il Cancelliere dello scacchiere inglese Winston Churchill, hanno firmato l'accordo definitivo per il consolidamento del debito di guerra della Francia verso l'Inghilterra.

Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Havas* da Londra, l'accordo Caillaux-Churchill prevederebbe la revisione dell'accordo nel caso in cui la Germania versasse meno di ciò che la Francia deve corrispondere all'Inghilterra.

L'accordo comprenderebbe una serie di versamenti di cui la prima beneficierebbe di una moratoria. La clausola che riguarda il trasferimento pare sia analoga a quella dell'accordo anglo-italiano. L'Inghilterra accetterebbe di accreditare alla Francia ciò che riscuotesse eventualmente in più così dagli alleati come dalla Germania. Per quanto riguarda la questione dell'oro depositato dalla Banca di Francia presso la Banca d'Inghilterra, la Francia otterrebbe la facoltà di liberare il suo pegno di 77 milioni e mezzo di lire sterline, del quale recupera attualmente 24 milioni, ciò che costituisce per la Francia un avere considerevole. Il debito francese non sarebbe commerciabile.

Commenti della stampa anglo-sassone

LONDRA, 13.

(Engely.) — *Si ha da New-York: L'opinione pubblica americana e la stampa commentano la sfilata dei veterani di guerra a Parigi, come una protesta contro i termini del* Settlement *con gli Stati Uniti.*

Come al solito l'opinione pubblica americana è divisa in due campi. Così, per esempio, il giornale New-York America *scrive che sarebbe bello posporre indefinitivamente i pagamenti da parte della Francia sino a quando le ferite francesi siano guarite e la prosperità ritornata. Ma un'altra parte dell'opinione americana, pur simpatizzando per la Francia osserva che la sistemazione dei debiti coi paesi alleati ormai essendo praticamente un fatto compiuto non è possibile riaprire la questione del debito con la Francia poichè necessariamente si riaprirebbe la identica questione con l'Italia e con l'Inghilterra.*

I circoli finanziari inglesi sono scettici sul fatto che l'avvenuto accordo Churchill-Caillaux possa influire su l'accordo franco-americano e la stampa inglese si astiene dal commentare l'accordo avvenuto, limitandosi alla pura esposizione dei dati.

Cronistoria delle vicende portoghesi

LISBONA, 13.

Già da tempo era vivo il malcontento nell'Esercito contro Gomez da Costa, che veniva accusato di non avere attuato il suo programma del 28 maggio.

Il 2 luglio il generale Carmona si dimise dalla carica di Ministro degli Esteri, ma la notizia delle dimissioni non potè essere pubblicata! Si sapeva, tuttavia, che il Gabinetto era discorde. La crisi maturò quando il Gabinetto ebbe conoscenza che il generale Gomez da Costa licenziava tre dei suoi colleghi. Giovedì, alcuni ufficiali superiori dell'Esercito si recarono dal generale Gomez da Costa e cercarono di persuaderlo a rimettere in carica i Ministri licenziati. Egli rifiutò. Allora gli ufficiali si recarono al Quartier generale della 1.a Divisione, dove s'incontrarono con altri colleghi e col generale Carmona. Fu deciso di formare un nuovo Ministero e di comunicarne la costituzione al generale Gomez da Costa.

Questi, messo al corrente di quel che accadeva, si recò immediatamente a visitare le caserme e gli accantonamenti delle varie unità nei dintorni di Lisbona e potè constatare che tutti gli erano contrarii. A Montesanto fu minacciato di arresto. Tornò allora al palazzo di Belem, che, poco dopo, venne circondato da truppe. Arrestato, egli fu condotto, in automobile, alla cittadella di Cascaes, dove il generale Carmona lo invitò ad assumere la Presidenza della Repubblica. Egli rifiutò. Venne allora informato che non era più prigioniero; ma egli preferì considerarsi come tale. Di qui il suo imbarco sulla corazzata « Carvalho » che lo trasporta all'isola di Angra.

Ancora un ritorno di Gomez da Costa?

PARIGI, 13.

L'« *Agenzia Havas* » pubblica con riserva il seguente telegramma da Lisbona:

« Corre voce che l'equipaggio dell'incrociatore « Carvalho » che doveva trasportare ad Angra l'ex Presidente del Consiglio generale Gomez da Costa si sarebbe rivoltato ed avrebbe sbarcato il Generale a Oporto. Cinque Divisioni del Nord si sarebbero dichiarate in favore del generale Gomez da Costa ».

Il tragico scoppio
nell'arsenale di Dower

LONDRA, 13.

L'esplosione dell'arsenale americano assume le proporzioni di una catastrofe. Secondo i giornali d'oltre oceano si tratta del più grande disastro di tal genere di cui gli Stati Uniti siano stati vittima.

Fino ad ora si contano 100 morti e 200 feriti. Il dipartimento della marina a Washington calcola le perdite del deposito a 80 milioni di dollari e quelle dell'arsenale a 40 milioni di dollari. Non si è potuto valutare ancora l'ammontare dei danni prodotti nelle località della regione sinistrata. Centinaia di case sono crollate. Ciò che vi è di più grave è il fuoco che si è sviluppato nell'arsenale dell'esercito a Pacatimy dove si trovano 20 tonnellate di polvere. Tale arsenale è posto a 2 chilometri da Dower. Un'altra polveriera è saltata in aria nel pomeriggio di oggi e altre 14 sono minacciate. Gli obici continuano a scoppiare. Numerosi villaggi circostanti sono stati evacuati per precauzione.

La ricostruzione economica

e l'allestimento degli uomini nuovi

MILANO, 13. — Arnaldo Mussolini rilevando l'alto significato della lettera del conte Volpi al Presidente del Consiglio sui risultati dell'anno finanziario, afferma che essa è insieme un atto di fede e di orgoglio. Una parola di fede sicura e propositi concreti che sono riferiti al Duce e che dilagheranno domani per la Penisola portando la serenità negli ambienti pessimisti e inquieti.

Lo scrittore prende poi occasione dalla lettera per affermare che non basta la sola attrezzatura del Governo. E' necessario lo sforzo concorde delle classi produttrici e la bilancia commerciale tornerà in bilico. Le ragioni dei cambi inaspriti non bisogna ricercarle nelle «congiure». Da qualche tempo noi viviamo non delle sole rendite, ma intacchiamo il capitale. Se il Governo vigila e il popolo lavora, avremo la certezza di riuscire in quella restaurazione economica verso la quale tendono oggi le migliori energie del paese.

Vi sono in Italia troppi avvocati e pochi ingegneri, gente che ricerca un impiego «sia pur modesto» piuttosto che tentare la vita piena di asprezze e di incognite, uomini che hanno l'eroismo di trascorrere la vita tra le scadenze cambiarie e la cessione del quinto e di studiare il miglior ripiego per giungere decenti alla morte del giusto, piuttosto che tentare la professione e la vita autonoma dei liberi. Non abbiamo quindi una classe di responsabili: bisogna allevare gli uomini in serie: scegliere i costruttori, gli artisti, i guerrieri, i pratici, ecc.

Oggi la nostra pietà, il doveroso senso umano della nostra educazione ci fanno pensare agli scemi, ai deficienti, ai traviati, ai trovatelli, ai pazzi. Potremmo spendere un po' di energia anche per gli intelligenti. Una cernita è possibile: ogni popolo deve aiutare a crearsi la sua aristocrazia di pensatori, di costruttori. Si avrebbero delle risposte numerose e lusinghiere ad ogni appello che la Nazione credesse di fare ai suoi figli; ma... bisognerebbe cominciare dai migliori. La strada è lunga e gli avvenimenti incalzano. Intanto si potrebbe tentare qualche assaggio. Il Fascismo può compiere anche questo miracolo. Allestire uomini nuovi, serie di uomini.

Per le donne basta lo stampo antico.

Re Boris di Bulgaria a Milano

MILANO, 13. — In assoluto incognito è passato stamane per la nostra città Re Boris di Bulgaria, il cui improvviso viaggio ha sollevato voci di una crisi di Stato.

Re Boris, che è arrivato alle 5,35 con il treno di Venezia, era in compagnia di due borghesi il cui incognito è stato più impenetrabile di quello del Sovrano. Egli viaggiava in uno scompartimento comune e nessuno si è accorto del regale compagno di viaggio.

A Milano il Re è sceso confuso nella folla e si è recato in un ristorante. Poi con i due amici è uscito sul piazzale della stazione dirigendosi verso la città. Il Re ha proseguito a piedi per un bel tratto, poi è montato su una automobile pubblica ed ha fatto un rapido giro per la città.

Alle 7 ha fatto ritorno alla stazione, dove è salito sul treno di Chiasso, diretto a Lugano, ed alle 7,15 partito, come era giunto, in uno scompartimento comune di prima classe, confuso con gli altri viaggiatori.

Un bacino carbonifero in Calabria?

Nella crisi economica che travaglia tutte le Nazioni, è in primo piano il problema che riguarda le materie prime.

Quali siano le condizioni dell'Italia in questa grande competizione, che spinge le sue influenze nel campo politico ed in quello finanziario, è noto a tutti.

C'è da aggiungere che l'Italia ha sempre cercato di emanciparsi da questo stato di soggezione.

Fin nell'anno 1833, il Governo Borbonico incaricò una Commissione Tecnica di esplorare il sottosuolo del Regno delle Due Sicilie, per fornire lo Stato di combustibili. Leggendo gli annali civili del Regno delle Due Sicilie (fascicolo XCIX - gennaio e febbraio 1854), si desume, che l'attenzione della Commissione si concentrò sul Circondario di Gerace Marina, in Provincia di Reggio Calabria.

Adempiuto il suo compito, la Commissione dichiarò «che non bisognava illudersi del facile ritrovamento del carbone superficiale, che poteva essere franto e poco potente; ma che la formazione carbonifera, passando sotto le marne, può continuare altresì sotto il mare Jonio attuale. Una volta assodata questa questione coi fatti, è certo che molte migliaia di bilioni di contaia di carbone saran sempre a nostra disposizione».

Anche inglesi e francesi eseguirono nel medesimo territorio delle indagini esplorative, ma dovettero interrompere i loro lavori, perchè non bene accolti da quelle popolazioni.

Ora che fervono in Italia i lavori di esplorazione del sottosuolo per la ricerca di combustibili, indispensabili per la vita della Nazione, segnaliamo la possibilità dell'esistenza di un grande bacino carbonifero in casa nostra, il cui sfruttamento potrebbe portare effetti meravigliosi nella vita economica del Paese: bacino carbonifero, di cui diamo a conforto di quanto asserì la Commissione borbonica, il rilievo geognostico.

Un pauroso nubifragio a Napoli

Allagamenti nei rioni bassi e al Vomero - Stabili sgombrati - La bufera a Pozzuoli e a Bagnoli.

NAPOLI, 13. — Un'altra furiosa tempesta s'è scatenata nelle prime ore di stamane in Napoli. Già da ieri sera il cielo nuvoloso non faceva prevedere nulla di buono. A mezzanotte è cominciata a cadere una pioggia insistente, che, verso le tre, è divenuta addirittura torrenziale.

Un vero nubifragio, con paurose scariche elettriche e relative interruzioni di corrente. I pompieri sono stati in moto tutta la notte e tutta stamane; infatti numerosi sono stati gli allagamenti. Specialmente nella città bassa è stata urgente e si è intensificata l'opera dei pompieri, giacchè l'acqua è penetrata in molti bassi allagandoli. Spettacolo eccezionale quello offerto dal rione Sanità: la famosa «lava dei vergini» ricomparsa, sebbene in proporzioni non allarmanti.

Anche nei rioni alti si sono avuti a deplorare molti allagamenti specie al Vomero e in via Tasso ove sono stati anche gravemente danneggiati alcuni palazzi, nonchè la clinica del professore Pascale.

Dopo l'enorme lavoro di stanotte, alle 6,30 i pompieri sono stati avvertiti di un grave allagamento verificatosi al parco Fiore, al Vomero. Qui secondo le prime notizie un largo tratto di marciapiede si era avvallato e l'acqua, infiltrandosi, aveva provocato uno sprofondamento. I pompieri sono accorsi sul posto e hanno dovuto constatare che i mezzi di cui disponevano erano assolutamente insufficienti per far argine alle acque che riversandosi minacciavano le sotto fondamenta del palazzo Scognamiglio. Hanno pertanto chiesto rinforzi e sul posto si è recato un ufficiale, con un carro attrezzato. Sotto l'imperversare della pioggia i pompieri si sono accinti all'arduo lavoro e hanno aperto all'acqua delle vie di uscita tentando in tal modo di isolare lo stabile; ma il lavoro è riuscito solamente in parte e poichè un grosso muro di cinta pericolava e pericolava anche l'intero edifizio, l'ufficiale comandante dei pompieri ha ordinato lo sgombero. A intimare e far eseguire la disposizione hanno provveduto gli agenti di polizia e i carabinieri della sezione Vomero, accorsi subito sul posto coi rispettivi comandanti e commissari.

Un altro sgombero hanno ordinato i pompieri in un palazzo di piazza Cesareo, n. 5, di proprietà del sig. D'Alessandro ove l'acqua è penetrata in uno scantinato allagandolo per due metri. Stamane poi i pompieri, sono stati chiamati — come abbiamo detto più sopra — in via Tasso e precisamente al n. 8 ove è la clinica del prof. Pascale. Anche lì uno sprofondamento si era verificato nel tratto di strada sulla quale dà la facciata della casa di salute, e dove da qualche giorno si stanno compiendo alcuni lavori di manutenzione stradale. La furia delle acque ha provocato stamane il crollo di una piccola parte di fogna. La fogna è rimasta ostruita e quindi l'acqua si è riversata all'esterno ove il danno è apparso temibile. Così i vigili hanno dovuto soltanto provvedere a dare sfogo all'acqua. E' stato però necessario richiedere alla caserma centrale una seconda squadra di pompieri disponibili e si è avvertito anche i fontanieri per farli intervenire sul posto poichè la loro opera era indispensabile. Il lavoro di sgombero si è potuto compiere in diverse ore. Soltanto verso le undici i pompieri hanno fatto ritorno in caserma. Sul posto è rimasta ancora la squadra per procedere agli ultimi lavori.

Il servizio dei tram da piazza dei Martiri - Posillipo è rimasto interrotto fino alle undici.

Notizie in certo modo allarmanti ci giungono mentre vi telefono da Bagnoli. Qui la pioggia torrenziale ha prodotto danni notevoli perchè un vero torrente è precipitato dall'alto della collina sulla parte bassa del villaggio allagando i sotto passaggi della ferrovia Cumana e della *Direttissima* ove si sono verificati degli sprofondamenti.

Dalla via dei campi Flegrei una paurosa fiumana è precipitata verso la piazza allagandola completamente. Due villini lungo la via sono stati investiti dall'acqua. Da per tutto sono accorsi i pompieri coadiuvati dai militi fascisti e dai carabinieri.

Anche da Pozzuoli giungono notizie di allagamenti e sprofondamenti. A Terme allo sbucare del tunnel, sito nella località *la Pietra* si è abbattuta una frana, che ha impedito il transito dei treni fino a quando squadre di operai hanno provveduto allo sgombero.

Per fortuna tanto negli allagamenti quanto negli sprofondamenti non si hanno a lamentare danni a persone.

I danni del maltempo nel Massetano

MASSA MARITTIMA, 13. — Un violentissimo nubifragio si è abbattuto nella nostra zona, colpendo in special modo le borgate di Valpiana e Cura Nuova.

A Valpiana il torrente delle Venelle ha straripato dal suo alveo invadendo le campagne circostanti, asportando interi campi di covoni di grano trascinandoli nella turbinosa corrente e disperdendoli, ed allagando anche l'abitato nonchè la strada provinciale. Anche nel piano di Massa i danni risentiti non sono di lieve entità. Il fiume Pecora, improvvisamente ingrossatosi con la Gora delle Ferriere, ha trasportato interi covoni di grano, disperdendoli nei vortici limacciosi. Il maltempo non accenna a cessare.

La "pochade,, nella vita

TORINO, 13. — Tempo fa il brigadiere degli agenti di pubblica sicurezza Vincenzo Scolastri di Viterbo, di anni 41, marito di Antonietta Canova, da Legnano, trentunenne, dovette assentarsi per qualche tempo da Torino per ragioni di servizio e la moglie, rimasta sola, finì per consolarsi nelle braccia di Pasquale Prato, da S. Maria di Capua, di 29 anni, piazzista.

Tutto procedette a gonfie vele fino al ritorno dello Scolastri; ma quando costui rientrò a Torino e scoprì l'inganno, si recò al domicilio del Prato, lo dichiarò in arresto, gli mise le manette ai polsi, lo picchiò con un bastone e con il calcio della rivoltella e, trascinatolo a casa, lo obbligò a rilasciargli una dichiarazione riguardante i rapporti peccaminosi con la moglie Antonietta Canova e ammettente un furto di biancheria in danno dello Scolastri. In seguito a questi fatti il terzetto Scolastri-Prato-Canova compariva giorni fa in Corte di Assise.

Il brigadiere Scolastri era imputato di arresto arbitrario, di lesioni aggravate, di violenza privata e di sequestro di persona; il Prato e la Canova di adulterio; il Prato in particolare anche di furto di alcuni oggetti, compiuto nell'abitazione dello Scolastri.

Il processo si svolse in parte a porte chiuse e i giurati dovettero rispondere a una sessantina di quesiti. In base al loro verdetto, Scolastri fu condannato a 3 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione, Prato a 1 anno, 2 mesi e 15 giorni di reclusione, la Canova a 11 mesi e 20 giorni di detenzione.

LA VIBRANTE GIORNATA DI BOLZANO

Il Re tra i combattenti ai confini della Patria

BOLZANO, 13 — Vi completo il quadro delle cerimonie cui nella giornata di ieri ha assistito il Sovrano, degno coronamento di quella più imponente e solenne, pel suo alto significato che si è svolta oltre il torrente Talvera: la posa della prima pietra del monumento alla Vittoria.

Il discorso di S. E. Cavallero

Alle ore 15,30 S. M. ha partecipato alla grandiosa adunata dei combattenti nel vasto piazzale della Caserma del Presidio.

Erano con lui i Marescialli Cadorna e Badoglio, i Ministri, i Sottosegretari, Senatori, Deputati, Generali, Autorità. Innumeri gagliardetti e labari davano alla massa una speciale imponenza.

Al suo arrivo S. M. il Re è stato accolto da frenetiche acclamazioni che si sono ripetute al giungere dell'on. Del Croix.

Cessati gli applausi, ha parlato per il primo il gen. Cavallero, sottosegretario di Stato alla Guerra, il quale dopo aver detto del valore e del significato dell'imponente adunata ha ricordato come precisamente al generoso sacrificio di quanti caddero nella grande guerra si debba, se oggi il braccio di Dante mostra non più una mèta da raggiungere ma un confine da custodire. «E noi — ha aggiunto l'oratore — lo custodiremo in eterno! Voi legate a questo nuovo voto l'eternità d'Italia per un diritto di rappresentanza, meritato col sangue più generoso e conferito col cuore più vivo.

«Il voto è questo: Mai il segno d'Italia, che passa per questa chiostra di monti, sia impunemente violato; e lo santifichi il diritto nostro insopprimibile e lo vegli l'amore d'ogni nato di donna italiana e lo custodisca la forza della stirpe antica e giovane!».

Ha preso poi la parola la medaglia d'oro Amilcare Rossi che ha rivolto omaggi al Sovrano, ai combattenti, ai rappresentanti del Governo, ai mutilati, eroici compagni d'arme, ed a nome della grande famiglia dei combattenti, ha salutato i commilitoni delle tre Venezie, ardenti collaboratori della magnifica incessante ascesa dell'Italia guidata dal pugno saldo di Benito Mussolini.

Infine dichiara al Sovrano che la schiera dei combattenti italiani costituisce il vero grande esercito agli ordini suoi, perchè se ne serva per gli interessi supremi della Patria.

La massa dei combattenti ad una voce grida: «Sempre pronti!». Le bandiere si inchinano, le musiche intonano l'Inno Reale quando S. M. il Re lascia la caserma.

Quando poco dopo scende dalla tribuna il Maresciallo Cadorna, i combattenti lo circondano, lo baciano e lo abbracciano. E' un momento di grande emozione.

La posa della prima pietra delle case per gl'impiegati

Alle ore 16, S. M. il Re, presenzia alla posa della prima pietra delle Case per gl'impiegati statali, in località Candeggio. La costruzione di dette case è stata assunta dall'Opera Nazionale per i Combattenti. Parlano applauditissimi il senatore Mosconi, presidente dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati; l'on. Manaresi, commissario dell'Opera Nazionale Combattenti.

Il sen. Mosconi dice che la cerimonia è una affermazione della potestà dello Stato Italiano, che volle particolarmente in Bolzano assicurare conveniente e decoroso alloggio ai suoi funzionari civili e militari, non solo nell'interesse di questa benemerita classe, ma anche perchè in un centro per molti aspetti così importante nulla potesse ostacolare o limitare la necessaria facoltà di movimento e di scelta di tutti coloro ai quali, nei diversi campi di attività statale, è commesso l'alto ufficio d'interpreti e di esecutori dell'azione del Governo. Parla poi l'oratore della fervida attività dell'Istituto Nazionale e plaude al Governo, che prende nome da Benito Mussolini il grande animatore della coscienza e della vita nazionale per averne esteso l'azione anche a qualche centro delle terre redente, e primo fra tutti a questa città di Bolzano, sentinella avanzata sul limite sacro da Dio segnato al Brennero nostro, dove l'opera del funzionario ancor più che altrove assurge a nobiltà di missione, perchè per tutti sia guarentigia inflessibile del rispetto alla legge, esempio sicuro di dovere civico, tutela assoluta delle idealità e dei diritti della Patria italiana.

L'on. Manaresi porge a nome dell'Opera Nazionale per i Combattenti i più vivi ringraziamenti all'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati ed al suo Presidente per aver reso possibile che la grande opera che oggi si inizia, trovasse i suoi esecutori e i suoi artefici in questo grande ente che dai Combattenti ha il nome e per essi e con essi lavora in silenzio a forgiare un'Italia più forte più ricca e più prosperosa.

«Oggi — ha concluso l'oratore — costruiamo le case che daranno asilo ai militi fedeli dello Stato, ai servitori devoti della Patria, domani, lungo la scia luminosa dei canali, sulle terre liberate dalle acque, sui lembi delle foreste ridonate alla loro primitiva bellezza, una gente che nelle carni ha ancora i segni della guerra, inalzerà al cielo il canto della Patria, scandendo il ritmo della divina canzone col suono degli aratri e dei martelli percossi».

La partenza del Sovrano

Infine S. M. ha partecipato alla solenne inaugurazione della Terza Mostra Biennale d'Arte dove sono esposte pregevoli opere di artisti tridentini.

La giornata del Sovrano si è chiusa con la visita all'Ospizio dell'Opera Bonomelli, sorto sotto l'augusto patronato di S. M. la defunta Regina Madre e dell'Asilo d'Infanzia «Dante Alighieri», nel rione oltre Isarco.

Prima della partenza, S. M. il Re ha visitato l'antico Castello Roncolo.

Durante il passaggio del Sovrano per le vie cittadine il popolo gli ha rinnovato dimostrazioni di schietto delirante entusiasmo.

S. M. il Re, prima di lasciare Bolzano, ha elargito 20.000 lire da distribuirsi tra i poveri della città.

I restauri al Castello di Trento

Un particolare altamente significativo: nel momento in cui ieri il Ministro Fedele, pronunciava il suo discorso alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento della Vittoria, venivano iniziati a Trento i lavori di restauro sul Castello del Buon Consiglio.

Solida e concreta azione d'italianità

Le case e la bonifica

BOLZANO, 13. — *La cerimonia svoltasi ieri merita oggi qualche rilievo, che ieri non fu possibile a causa del sovraccarico programma del pomeriggio. Ieri, dunque, alla presenza del Re, del Ministro Fedele, del generale Cavallero, del senatore Mosconi, dell'on. Manaresi, Commissario del Governo per l'Opera Nazionale dei Combattenti, e di altre autorità, è stata posta la prima pietra per la costruzione di cento appartamenti, per il valore di sei milioni, destinati ad essere occupati dai funzionari dello Stato residenti a Bolzano e dintorni. Si noti che tali costruzioni sorgeranno in località chiamata* Candeggio, *posta oltre il ponte tra Gries e Bolzano, a pochi metri dal luogo ove fu calata la prima pietra per il monumento alla Vittoria.*

L'Opera Nazionale Combattenti, dotata, com'è noto, dallo Stato di beni ex nemici per il valore di parecchie centinaia di milioni, pensa di svolgere qui un magnifico piano di azione che ha il doppio scopo di migliorare le condizioni della regione dell'Alto Adige e fare propaganda di italianità nel miglior modo e cioè attraendo quassù italiani da diverse regioni d'Italia.

Le acque dell'Adige e dell'Isarco richiedono una sollecita sistemazione per ridurre i danni delle annuali alluvioni che preoccupano queste popolazioni al punto da introdurre nelle loro preghiere la invocazione «Dio salvaci dalla furia delle acque!» Le foci dei fiumi non sono arginate da alcuna opera di difese, se qualcosa è stata fatta, ha avuto valore provvisorio riguardando le acque delle vallate, mentre nulla, oppure pochissimo, è stato fatto per i corsi montani che sono quelli che determinano i danni più gravi. Bonificare, imbrigliare le acque, far sorgere costruzioni e cioè centri di interessi e cultura italiani, ecco il nobile programma dell'Opera Nazionale che ha tra i suoi scopi quello precipuo della trasformazione dell'ex combattente in colono.

Non è chi non veda la pratica utilità di tale piano della lotta diuturna che qua sordamente si combatte contro la resistenza di certi elementi locali. Il problema ha un vasto sfondo politico e non può non attrarre l'attività delle migliori energie organizzatrici e costruttrici, poichè, dal modo come sarà risolto, in gran parte dipende la fisonomia futura dell'Alto Adige. Bisogna attrarre gli allogeni entro la sfera delle iniziative italiane e bisogna creare qui interessi per gli italiani perchè qui vengano e vi si stabiliscano secondo criteri di opportunità nella scelta dei luoghi e l'intensità della immigrazione. Intanto uomini come il senatore Mosconi l'onorevole Manaresi, il comm. Coletti, il comm. Fettarappa, il valoroso ing. Angella, l'ingegnere Giorgi, l'ing. Puccetti molto stanno facendo per la attuazione di queste idee. Il Sovrano si interessò vivamente dei progetti di costruzioni, presentati dall'arch. Calza-Bini. Volle poi accertarsi che le costruzioni stesse non disarmonizzassero con il vicino monumento alla Vittoria e volle anche personalmente parlarne con l'architetto Piacentini che diede ampie assicurazioni. Pare infatti che uno spesso filare di alberi separerà le abitazioni dal Monumento: sarà così possibile, ed è bene, conciliare queste manifestazioni, entrambe altamente significative nella diversità della ispirazione.

PUGGIO.

Gli autori dell'eccidio di Mede tradotti a Casal Monferrato

MILANO, 13. — L'autorità giudiziaria continua nelle sue investigazioni per l'uccisione dei carabinieri di Mede. L'incartamento relativo agli arrestati sarà trasmesso al giudice istruttore di Casale Monferrato, il compito della polizia milanese essendo attualmente finito.

Sono continuati intanto i confronti tra i componenti la banda. Uno di questi si è svolto ieri l'altro tra il Vitali che nella faccenda sostiene la parte di accusatore dei propri complici e il Marini.

Le vicende giudiziarie del *crak* Cuppini-Lusignani

REGGIO EMILIA, 13. — Per il giorno 22 corrente è fissata, dinanzi al Tribunale civile di Reggio Emilia, la causa di opposizione alla estensione del fallimento Cuppini al conte prof. Luigi Lusignani.

Per difendere il padre viene ferito dal fratello

PALERMO, 13. — Una gravissima rissa si è accesa stamane a Mistretta fra i fratelli Antonino Amato, d'anni 25 e Vincenzo, d'anni 35. L'Antonino è rimasto gravemente ferito con un colpo d'accetta vibratogli dal fratello e costretto perciò a riparare al nostro ospedale principale.

Interrogato il ferito ha dichiarato che egli aveva altercato col fratello per assumere la difesa del padre e ciò in seguito ad un diverbio sorto per ragioni di interesse. Il Vincenzo Amato si era adirato per quell'intervento e presa un'accetta aveva colpito il fratello.

Studenti iugoslavi a Napoli

NAPOLI, 13. — Sono giunti nella nostra città cinque professori e 33 studenti del Ginnasio dello Stato di Bajaluka (Regno S. C. S.) che stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia.

Il giro di mezzo mondo

Biagio non è un nome che torna frequente nella storia della letteratura. Ad averlo, noi conoscevamo solo Pascal, e ci son voluti più di due secoli perchè ne venisse fuori un altro: Cendrars. Il quale è Biagio anche lui; Blaise Cendrars.

A pensarci bene, verrebbe voglia di credere che le sue direttive spirituali e letterarie Cendrars le abbia un po' fatte dipendere da questo fattore assolutamente estrinseco del nome, mettendovi quell'amor di contrasto e di stridore, quel desiderio del capovolgimento e dell'inedito che è pregio supremo agli occhi d'ogni bennato scrittore moderno. Ah sì, egli avrebbe pensato, quel Biagio era religioso, e rovistava il profondo della propria anima, e cercava il cardine d'equilibrio dell'universo servendosi del cuore e della mente come degli unici mezzi adatti? Ebbene, io sarò il Biagio laico, e non mi servirò del cuore, bensì di treni e di piroscafi, di ascensori, di aeroplani e di dirigibili, e non compirò il periplo dell'anima, ma quello del mondo fisico-geografico. E s'egli andava in chiesa, io anderò a Montmartre, che è l'unico luogo, nei tempi che corrono, ove si possano compier grandi cose.

E fatto sta che Cendrars, nato in Isvizzera nel 1887, nacque al mondo letterario in un ritrovo di Montmartre, detto del *Lapin Agile*, dove fra stornellate su lamentose chitarre avaiane e canti di nenie africane, egli narrava strane avventure di viaggi, che si svolgevano indifferentemente in Russia, in Africa o nelle isole Formose.

Scomparso il *Lapin Agile*, la sua presenza fu segnalata ora negli Stati Uniti, ora nel Messico, ora in Brasile. Nè sapremmo dire se in questo stesso momento egli si trovi in Tasmania o nella Costa d'oro o in qualche ritrovo notturno parigino.

L'opera sua è perciò opera di viaggiatore. *Kodak* dipinge gli Stati Uniti; *Feuilles de route*, le isole Formose; *Du monde entier*, la Siberia e il Panamà; *La légende de Novgorode*, la Russia; e s'annunciano prossimi il Brasile e l'Equatore, nonchè le antologie delle poesie Azteca, Inca e Maia da far collana con quella già apparsa della poesia dei negri.

Ma bisogna intendersi bene: Cendrars non è un esploratore, come Livingstone o altri; e non è uno scienziato. E' un letterato, un artista d'avanguardia; è un commesso viaggiatore in poesia moderna. C'è in lui, rigorosamente applicato, il preconcetto materialista che la sensibilità s'arricchisce a forza non di profondità di ricerca interiore ma di quantità e di varietà d'impressioni: muoversi nello spazio e non nello spirito, conoscer di più invece di conoscer meglio. Preconcetto romantico.

D'altra parte c'è in lui il gusto dell'esotico spinto al punto di distrugger se stesso per eccesso di soddisfazione: per Cendrars, come per le agenzie turistiche, tutto il mondo finisce sul serio ad esser paese. Sono ancora in lui l'aspirazione a una sfrenata libertà materiale, il disprezzo per tutto ciò che è equilibrio, solidità vera, luminosità armoniosa; il desiderio di ricreare, o sconvolgere, l'universo; l'amore dell'orgasmo, del vortice, dell'allucinazione; l'odio dell'ordine. Il mondo, per lui, è più bello e più sincero nel disordine, nelle catastrofi e nelle carneficine. Il mostruoso e il gigantesco, il selvaggio e la barbarie sono l'unico pane quotidiano ch'egli stima degno di nutrir la sua mente; sia la barbarie allo stato, diciamo così, civile, come nei grattacieli e nei treni a 120 chilometri l'ora; sia allo stato naturale, o lugubre e apatico, come nei negri dell'Africa, o coraggiosa e feroce, come negli indiani del Far-west nord-americano o delle rive delle Amazzoni; sia ancora in forma sentimentale e intellettuale, come nei nichilisti russi.

Un bel compendio di spirito romantico — nel senso di anti-classicismo — insomma, in tutte le sue sfumature. Una specie di Chateaubriand filtrato attraverso il verismo, Rimbaud, il romanzo russo, l'arte negra e il cubismo.

In questo valore riassuntivo consiste il carattere più importante della sua opera in genere e in ispecie del suo ultimo romanzo, *Moravagine*, edito da Grasset, che più degli altri urla ai quattro venti, senza averne troppo l'aria, le ultime conseguenze del travaglio dell'anima cosiddetta moderna, dal romanticismo in poi.

Moravagine è in primo luogo un pazzo; un pazzo a modo suo, che è come dire, secondo una terminologia che ha quasi un secolo di vita, uno che la sa lunga e che possiede il senso della realtà. Il romanzo, narrato in forma autobiografica da un supposto amico di Moravagine lo presenta in vari bizzarri atteggiamenti in un manicomio svizzero. Dal quale il narratore, medico alienista, a modo suo s'intende, decide di farlo fuggire. Vanno entrambi a Berlino, e qui Moravagine trova posto nelle cronache poliziesche sotto il nome di « Jack lo squartatore » per il gusto matto ch'egli prova nel conficcar coltelli nel ventre delle donne. Costretti alla fuga, i due si rifugiano in Russia. Che cosa si fa in Russia? Si complotta, naturalmente. E i due amici menerebbero a termine una famosa strage, se un'amante di Moravagine, Mascha, ebrea adoratrice di tragedie, non li tradisse al momento buono, provocando alcune importanti allucinazioni e certe scenette di sangue che non è il caso di raccontare. Di nuovo fuggiaschi, Moravagine e l'amico vanno negli Stati Uniti; ma nuove avventure li costringono alla ricerca di più spirabili arie: alle foci dell'Orenoco, prima, e poi fra gli indiani azzurri del Brasile, dove Moravagine si fa adorare come un dio, senza tralasciare il suo passatempo prediletto di squartatore di donne. Alla fine i due vanno a Parigi, prendon parte alla guerra e quindi il narratore si reca in manicomio dove Moravagine muore per abuso di morfina.

Romanzo di avventure? Sì e no. Ci si muove in questo libro più che in qualunque romanzo di Stevenson, di London e di Conrad; ma l'avventura è più che altro occasione per variare il tema Moravagine. Moravagine, pazzo, anormale, degenerato, sadico, è il pernio del libro, e sì strano carattere possiede e sì inopportunamente ride e sghignazza e tanto si compiace d'ogni catastrofe e d'ogni rivoluzione, solo perchè catastrofiche e rivoluzionarie, che si capisce subito la sua natura essenzialmente simbolica. Egli è l'incarnazione del disordine e del cataclisma, egli è l'ingenuo barbaro e feroce, egli è l'arbitrio sfrenato, l'arbitrario puro, essenza d'ogni cosa di questo mondo e sta a Cendrars come l'*Idiota* sta a Dostoievschi: è l'unico che abbia immanente in sè la verità, e che agisca con istintiva coerenza. E', al medesimo tempo, il simbolo della fantasia e dell'arte, che voglion esser appunto sconvolgimento ed arbitrio.

E con Moravagine, Cendrars, pare a noi, ha raggiunto la vetta non dell'arte, ma della coerenza mentale dell'individualismo romantico — sempre nel senso di anti-classicismo. La vita non è una cosa seria, con finalità immanenti o trascendenti alle quali bisogna sottostare. La vita non è niente. Non esistono ordine, morale, scienza, religione, nazioni se non come convenzioni idiote. Non ci sono al mondo che individui, alcuni più furbi, altri meno; e quei più furbi facciano, disfino, assumano questa o quest'altra maschera che più loro garbi; dalla veste di Arlecchino ritaglino le pezze il cui colore più loro piaccia, e se ne vestano, e cambino pure se vogliono. Tanto, è lo stesso. Non c'è nulla di serio, e ciascuno si diverta come può. Moravagine appunto s'infischia di tutto e di tutto fa suo divertimento. Predilige le stragi, esco tutto. Scopi morali? Ma non mi fate ridere! « *Y a-t-il une pensée plus monstrueuse, un spectacle plus probant, une affirmation plus patente de l'impuissance et de la folie du cerveau? La Guerre. Les philosophies, les religions, les arts, les techniques, les metiers aboutissent a ça. La plus fine fleurs de toutes les civilisations. Les réseaux les plus purs de la pensée. La passion altruiste la plus généreuse du coeur. Les gestes les plus héroiques des hommes. La Guerre. Aujourd'hui come il y a mille ans; demain comme il y a cent mille ans. Non, il ne s'agit pas de la patrie, Allemand ou Français, blanc ou noir, Papou ou singe de Bornéo. C'est de la vie. Si tu veux vivre, tue. Tue pour t'affranchir, pour manger, pour chier. Ce qui est honteux, c'est de tuer en bande, telle heure, tel jour, en l'honneur de certains principes, à l'ombre d'un drapeau, sous le regard des vieillards, d'une façon désintéressée ou passive. Sois seul contre tous, jeune homme, tue, tue, tu n'as pas de semblable, il n'y a que toi de vivant, tue jusqu'à ce que les autres te raccourcissent, te guillotinent, te garrotent, te pendent. Avec ou sans tra-la-la, au nom de la Communauté ou du Roi. Quels rires!*

Dopo tutto è una conclusione esasperata, ma coerente; mentre prima s'annaspava nel vuoto relativo, Cendrars annaspa nel vuoto puro, assoluto vertice di una mentalità che non ha ancor capito le funzioni classiche, di una necessità metafisica, del carabiniere e dell'incolto curato di campagna.

Nè di ciò bisogna allarmarsi, poichè, secondo il detto dei vecchi fisici, la natura non tollera il vuoto. Cendrars e tutti i contemporanei malati di simile *forma mentis* potranno ben viaggiare quanto vorranno; non riusciranno mai a conoscer più di *mezzo* mondo, e forse nemmeno tanto.

MARIO DA SILVA

I TESTI SCOLASTICI

La verità del 1° e del 2° piano

« Nipponicizziamo i bimbi d'Italia » ha scritto press'a poco, in queste medesime colonne giorni or sono, il collega Toddi, sostenendo l'opportunità del testo unico scolastico anche in Italia.

Io — che generalmente ho con il collega ed amico Toddi identità di vedute — ritengo che qualcosa di simile al *Jinjoshógaku-dokuhon* delle scuole giapponesi, un libro unico per ciascuna delle classi inferiori ed anche medie d'Italia sia, più che opportuno, indispensabile.

Soltanto così si porrebbe fine a quella stravagantissima situazione didattica di oggi per cui la scienza, la verità sono differenti a seconda che le si ricerchino in una scuola di Trastevere o dell'Esquilino, e mutano persino se sono vedute dal primo o dal secondo piano della medesima scuola, dalla « sezione A » o « sezione B » della stessa classe, giacchè differenti sono i testi adottati.

Ai bimbi di una quinta elementare di Prati di Castello è notissimo Nabucodonosor: del tutto ignoto loro è Salomone il quale, invece, gode grande popolarità tra gli allievi di una scuola di Campo Marzio.

Sconosciuti entrambi agli scolari di via Novara.

Nel medesimo edificio, nella stessa classe, per la « sala A » Casale Monferrato » va annoverata fra le città importanti del Piemonte » e Vercelli non conta niente

Nella « sala B » viceversa.

Sicchè le cognizioni geografiche di un allievo elementare comprendono Casale Monferrato oppure Vercelli a seconda che egli abbia studiato al primo o al secondo piano del medesimo edificio.

* * *

Esiste un programma unico, governativo, ma in realtà *la cultura di uno scolaro è dipendente dalle personali amicizie del signor maestro con questo o quell'autore di testi scolastici*.

* * *

L'ideale, per ogni insegnante d'Italia, è scrivere un volume didattico: di storia, di geografia, di grammatica o di nozioni varie: non importa di che: e metterci qualcosa di personale.

« Personale », naturalmente, non significa « più vero, più pratico », ma semplicemente « diverso ».

Ho tutto un voluminoso incartamento, frutto di indagini personali.

Alcuni anni fa un bimbo di quarta elementare mi assicurò:

— Da quando c'è il fascismo, l'articolo non si chiama più articolo, ma *prenome*.

Ho buon motivo di credere che non solo... il Duce non ne sappia, ma neppure il Ministro della P. I. di allora e neppure alcuno dei membri della Commissione che approvò il volume.

Tutta l'originalità, la *personalità* in quel trattatello di grammatica consisteva in ciò: « prenome » invece di « articolo »!

Poi il bimbo, promosso alla classe superiore, ritrovò il vecchio articolo di terza elementare.

Aveva mutato insegnante: quindi testo scolastico: quindi... scienza.

* * *

Ritengo che la personalità — o piuttosto pseudo-personalità — nei testi didattici sia perniciosissima.

Si risolve in una serie di continue acrobazie, per rimanere sul filo dei « vigenti programmi governativi » e sbizzarrirsi, insieme, in quelle sensazionali novità che presentino il libro come qualcosa di eccezionale e invoglino l'insegnante a adottarlo.

Se a un autore didattico fosse lecito trasportar la Sicilia sul monte Falterona o far nascere Silvio Pellico a Canicatti, egli ne avrebbe infinito gaudio.

* * *

« Ma un insegnante, in dieci, venti, trent'anni di insegnamento, può ben aver riscontrato giovevole un metodo, riconosciuto pedagogicamente utile un determinato brano d'autore, aver scovata una semplificazione miracolosa della regola del 3 composta, — e non è male che affidi tutto ciò alla stampa, a vantaggio dell'istruzione! »

Arcigiustissimo! Ma perchè, in tal caso, di questi preziosissimi vantaggi debbono godere solamente gli allievi di lui e quelli dei suoi amici intimi?

Con generosa larghezza voglio ammettere che ognuno dei polimorfi libri didattici che si sono stampati in un quinquennio in Italia, contenga *tre righe* sostanzialmente originali, utili e che rappresentino un passo avanti nell'insegnamento.

Pensate che meraviglioso testo unico si ricaverebbe, riunendo insieme, da ogni angolo d'Italia, le diverse *tre righe* dense di scienza e di esperienza!

Abbiamo oggi — nel campo dell'insegnamento — il medesimo guaio che nel teatro.

Appena un attore o un'attrice hanno successo si credono in dovere e in diritto di fare una compagnia a parte.

Un maestro elementare che abbia ricevuto una bella cartolina illustrata interessante, pensa:

— Come starebbe bene, riprodotta in un libro!

E ci fa, su, un testo di geografia.

Perciò non abbiamo, in Italia, nè una buona *compagnia* drammatica, nè un buon testo scolastico.

* * *

Decisivo argomento a favore del testo unico è la... testa unica dell'allievo

Che coordinazione esiste ora, tra i libri delle varie materie, per la medesima classe?

Nessuna.

Ho dinanzi a me due volumi, per il medesimo corso: uno, Grammatica Francese, ammonisce l'allievo che *le Havre*, avendo l'*h aspirata*, va pronunziato ben distaccando l'articolo; e il libro di geografia, invece, cattedraticamente insegna che le Havre si pronunzia *l'Avr!*

Si può esser un eccellente geografo pur pronunziando il francese alla ciociara, ma in tal caso — nel *testo unico* compilato da una Commissione — un professore di francese avrà indicato qual sia la corretta pronunzia di *le Havre*, mentre un professore di inglese avvertirebbe che non è bene, in un testo scolastico, indicare *Sòshempton* (!!) come pronunzia di un nome di città britannica, poichè nessun cittadino d'oltre-Manica, dall'ultimo *cockney* degli *slums* londinesi al primo *Oxford chum*, riconoscerebbe in questo barbaro suono il nome di Southampton.

La Commissione, inoltre, pregherebbe qualche sinologo a volerle fornire le dodici righe in cui si riassumano le elementari nozioni sulle religioni dei cinesi: si eviterebbe, così, di scrivere — in un testo.. didattico! — che « *in Cina vi sono tre religioni: quella di Confucio, quella di Buddha e quella di Fo* ».

Il sinologo, inorridito, osserverebbe che, anche chiamando « religione » il confucianesimo, *Fo* resta in tutto il celeste ex-Impero il nome del Buddha (*Fo* o *Fu* non è che il *Bu* iniziale del Buddha).

Alla stessa stregua, le religioni di noi italiani sarebbero: quella di Cristo, quella di Gesù: e si potrebbe aggiungerne anche una terza: quella del Vangelo!

* * *

E come si può pretendere che un editore — il quale abbia stampato qualche migliaio di copie di un volume, per venderne solo cento all'anno agli allievi degli insegnanti *amici dell'autore* — mandi al macero le copie invendute e prepari una nuova edizione, ogni volta che un mutamento politico in uno stato, una nuova invenzione, una conquista della scienza, o altro, consiglierebbero a modificare alcune pagine di testo?

Il testo rimarrà quello che è, anche se il mondo cammina.

Fortunatamente il bimbo vive anche fuori di scuola: e una gita in villeggiatura, la lettera di uno zio lontano, o anche semplicemente la propria collezione di francobolli o qualche cartolina illustrata gli diranno di più, sul progresso umano e sulla vita del mondo, che non il testo scolastico già vecchio e compilato da chi — ahimè! — ha vissuto la piccola vita dell'insegnante elementare e medio.

Vita, senza dubbio, di sacrificio, di abnegazione e di molte altre belle cose encomiabilissime, ma vita che non deve nè può costituire l'ideale di milioni di bimbi d'oggi, cittadini di domani.

* * *

Per ciò un allievo di scuole elementari o medie vede e impara, della vita moderna e ad ampio respiro, assai meno che un piccolo *groom* d'ascensore in un grande albergo.

Ed ecco perchè un *groom* finisce talvolta per diventare un grande industriale, mentre un diplomato in belle lettere diventa titolare in una ricevitoria postale di Borgocollefegato.

Hanno cominciato a vedere la vita da due punti di vista diversi e quello più vicino alla realtà non era — ahinoi! — quello scolastico.

PIETRO SILVIO RIVETTA

LETTERE VENEZIANE

Manca l'acqua...

VENEZIA, luglio.

Decisamente questa nostra incantevole Venezia ha troppo spesso una cattiva stampa all'estero. L'altro giorno erano i meravigliosi palazzi del Canal Grande che pericolavano sotto l'impeto delle onde

Antico pozzo veneziano

sollevate dal continuo via vai di vaporini, lancie ed imbarcazioni d'ogni specie. Oggi è l'acqua che manca, non quella salata che ci circonda per ogni dove e disegna attraverso il labirinto dei canali, come un nastro verde-azzurro, il più bizzarro dei ricami, ma l'acqua dolce che tanto abbisogna agli umani e senza la quale non v'è possibilità di vita.

Come e perchè nascano e trovino credito all'estero queste malvagie invenzioni lo si comprende facilmente. Venezia ha tanto fascino e costituisce una così potente attrattiva per il turista forestiero che per sviarne i passi non rimane altro mezzo che la menzogna. Ed è così che un piccolo incidente ingigantisce fino a diventare catastrofe, quando addirittura le notizie sensazionali non sono inventate di sana pianta per far da spauracchio a chi ha il torto di sentire la nostalgia per questa città di sogno, che, pur nel culto della sua bellezza e delle sue glorie, lavora instancabilmente a costruirsi un avvenire che sia degno del radioso passato.

Ma l'acqua — vedi un po' cos'è la realtà — non c'è mancata mai totalmente, neanche allorquando un piccolo guasto alla tubatura dell'acquedotto ne ha fatto diminuire negli scorsi giorni la pressione. Ne sono rimasti privi per alcune ore — è vero — i piani superiori delle abitazioni, esclusa in ogni caso la zona di Lido. Ma essa ha continuato a sgorgare dai rubinetti dei piani di sotto, fresca, limpida e dolcissima come sempre.

Ed anche dalle fontanelle sparse per la città, nei campielli pittoreschi come nelle calli tortuose, l'acqua non ha mai cessato di defluire a conforto delle comari che hanno potuto così, in grazia della novità dell'evento, rinnovare una volta tanto l'antica consuetudine delle loro nonne e bisnonne di ritrovarsi in crocchio presso la fontanella gorgogliante, avendo finalmente materia per esercitarsi nel più vivace e giocondo cicaleccio.

E poichè siamo in tema d'acqua, ci vien fatto di riandare con la memoria al tempo dei tempi, quando effettivamente Venezia mancava d'acqua dolce. Esisteva allora, riconosciuta dal Governo della Repubblica di San Marco, una Corporazione chiamata degli Acquaroli alla quale spettava di fornire l'acqua all'intera po-

polazione. Essa possedeva varie barche appositamente costruite per il trasporto dell'acqua e numerosi mastelli di grande capacità: con le prime gli Acquaroli raggiungevano a forza di remi la terraferma e approdavano presso i serbatoi di Lizza Fusina — per entro ai quali scorreva il Brenta per mezzo di un canale chiamato Seriola — attingendovi l'acqua dolcissima del fiume e riversandola nelle barche; coi mastelli si raccoglieva l'acqua che cadeva dalle grondaie quando il cielo si degnava di innaffiare più o meno garbatamente la terra.

L'uso dell'acqua dei pozzi era consentito principalmente per il vitto: per gli altri innumerevoli bisogni si emanavano di tanto in tanto norme restrittive accompagnate da minacce di severissime pene.

Non erano fin da allora sconosciuti gli acquedotti, sia pure nella forma più rudimentale. Si conserva infatti il ricordo di speciali macchine per spingere l'acqua da un punto all'altro. Uno di questi congegni esisteva anche in San Giorgio Maggiore ed esso dava acqua alla fonte del bellissimo chiostro. Giuseppe Ceredi, in un libro stampato a Parma nel 1567, ce ne dà una breve descrizione. L'acqua era raccolta in una grande cisterna bassa in comunicazione per mezzo di tubi di piombo con una cisterna molto alta. Quella bassa era chiusa perfettamente alla sommità da un coperchio di legno sul quale gravava un forte peso che faceva premere il coperchio sull'acqua. Questa, sotto la pressione, irrompeva attraverso i tubi nella cisterna più alta elevandosi mano a mano e producendo il getto a fontana.

Una scoperta a quei tempi veramente sensazionale era stata del resto fatta fin dal 1509 da un tale che era riuscito a trovare il mezzo di « cavar acqua dai pozzi e fonti senza opera d'uomo nè di cavallo ». Non sappiamo quale esito l'invenzione abbia dato. E' certo ad ogni modo che, valendosi di speciali pompe, si innalzava l'acqua fino agli appartamenti del doge. Lusso questo accessibile del resto anche alle borse minori. Difatti nel 1598 tale Giacomo Michiel d'Anversa, venuto a conoscenza che in Piazza San Marco si stavano costruendo due nuove case, propone di far condurre l'acqua per mezzo di un suo congegno dai pozzi alle cucine. La proposta è accettata ed ecco, al termine della costruzione degli edifici, l'acqua zampillare gorgogliante nelle cucine da apposite fontanelle.

Come si vede, un vero e proprio acquedotto... tipo XVI secolo!

GASTONE MARTSARICH

A proposito di un antico documento della lingua italiana

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Montecassino, luglio.

Ill.mo Signor Direttore,

Mi permetta di mettere qualche punto sugli i dell'articolo a firma di Toddi, apparso sul suo giornale di oggi col titolo « L'atto di nascita della lingua italiana ».

In esso è detto che la pergamena dell'819, la quale « non contiene lunghe espressioni decisamente italiane, ma costrutti, voci e brevi espressioni fortemente intinte di volgare » — ed in questo siamo perfettamente d'accordo — è stata rinvenuta dal prof. Gallo nell'Archivio di Montecassino. La verità è che tutta la pergamena è già trascritta da più di cento anni nel Codice Diplomatico Cassinese vol. I, e già dal 1899 citata in un elenco di documenti Cassinesi con parole in volgare redatto dall'illustre Abate Amelli, allora archivista di Montecassino, il quale elenco, tra parentesi, contiene anche altre frasi che potrebbero dirsi di lingua volgare e sono anteriori alla carta di S. Martino al Volturno del 819 ed anche a quella di Taranto del 809.

A proposito poi di quest'ultima, della quale nell'articolo in questione è detto — sono parole del prof. Gallo: « Nel luglio scorso, a Montecassino, misi le mani sul più antico documento finora inedito e sconosciuto », questo secondo aggettivo è per lo meno di troppo, perchè doveva essere, se non altro, conosciuto ai monaci che lo trascrissero nel ricordato Codice Diplomatico Cassinese, ed agli altri vivi e defunti che con tale Codice hanno ed hanno avuto una qualche dimestichezza, specialmente all'Abate Amelli che ne ha fatto parola nel citato elenco.

La ringrazio, ill.mo signor Direttore, della ospitalità che son certo darà nel suo giornale a questa mia, dettata soltanto e semplicemente dall'obbligo di ricercare sempre e dovunque, spassionatamente ed obiettivamente la verità.

Dott. *Antonio Mirra*.

Il senatore Gentile inaugurerà a Firenze

I corsi estivi per gli stranieri

FIRENZE, 13. — Giovedì 15, alle ore 10, nell'aula magna della nostra Università il sen. Giovanni Gentile inaugurerà i corsi estivi per gli stranieri che si svolgeranno dal 15 luglio al 31 agosto.

La Conferenza internazionale

per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo

VENEZIA, 13. — Ieri, alle ore 16, nella Sala del Reale Istituto veneto di scienze ha avuto inizio la conferenza internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo.

S. E. Grandi, inaugurando i lavori, ha pronunciato un applaudito discorso portando ai delegati il saluto del Governo italiano. Poscia il capo della Delegazione italiana S. E. Thaon di Revel Duca del Mare, ha ricordato i lavori eseguiti dall'Italia in questo importante campo di studio.

Partecipano ai lavori oltre l'Italia i delegati della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna e dell'Egitto. Hanno aderito la Romania e la Grecia.

I lavori della Conferenza dureranno tre giorni.

Alle 20 il Commissario del Comune commendator Fornaciari ha offerto un pranzo ufficiale ai membri della Conferenza.

Il mercato degli autografi

VIENNA, 13.

Vale la pena di fare raccolta di manoscritti! Un collaboratore della *Stunde* che ha potuto a suo agio esaminare la collezione di uno dei maggiori commercianti di autografi di Vienna rileva dai prezzi di catalogo come molte celebrità siano ben poco quotate. Il prezzo maggiore — 3000 franchi svizzeri — vien richiesto per l'ultimo brano di una sinfonia di Beethoven, che reca in margine due sole parole scritte di mano del grande maestro. Segue a molta distanza un manoscritto di Brahms (500 franchi). I moderni naturalmente sono assai meno quotati ed è curioso constatare che mentre un autografo di Lehar, il re dell'operetta, raggiunge i 85.000 franchi, che non sono molti, per uno di Mascagni se ne chiedono soltanto 3. Tra i poeti Schiller è in testa con 1800 franchi, seguito da Goethe con soli 600. Un manoscritto di Napoleone I si può avere per 75 franchi e uno di Garibaldi per 35, mentre l'ex Kaiser Guglielmo II raggiunge i 160. Dell'on. Mussolini, scrive il giornale, non si trovano autografi in commercio, mentre potete procurarvi scritti di d'Annunzio per franchi 38 e del maresciallo Cadorna per franchi 10.

Libri ricevuti

WOLFANGO GOETHE: *Faust*. Scene dalla tragedia, nella traduzione di Giovanni Lattanzi — P. Maglione e Strini Edit., Roma.

Il capolavoro del grande poeta tedesco non è, in verità, popolare tra noi; anzi, al contrario, pochissimo noto e ancor meno letto. Certo, la mancanza di buone traduzioni a ciò contribuisce; e d'altra parte crediamo vi contribuisca pure la mole dell'opera goethiana e lo scarso valore poetico di un buon numero di scene, il cui contenuto allegorico e filosofico non è certo il più adatto a invogliare i lettori.

Bisognava dunque che alla fine, se si voleva far gustare il *Faust* al gran pubblico, o agli studenti, qualcuno prendesse il coraggio a due mani e si decidesse a potare a destra e a sinistra, riducendo momentaneamente la tragedia alle sue scene poeticamente essenziali. Tale coraggio ha avuto Giovanni Lattanzi, che dopo aver tradotto integralmente il capolavoro di Goethe, ha raccolto in questo volumetto, che egli destina ad uso delle scuole, le scene più significative, tolte tanto dalla prima parte quanto dalla seconda. Più, naturalmente dalla 1.ma. La scelta del Lattanzi è guidata da eccellente senso critico e si limita alle parti più veramente poetiche della tragedia. La sua traduzione del resto è adatta allo scopo ch'egli si propone. La fedeltà al testo è tenuta in debito conto, ma egli s'è sforzato, e v'è riuscito, a rendere in italiano la poesia dell'originale tedesco.

Il suo italiano mantiene elevato il tono, ma non è aulico o spezzato in troppo classiche movenze sintattiche; bensì moderno, scorrevole e perciò più a portata della sensibilità degli studenti e del gran pubblico.

GINA SAVIOTTI: *Giovinezza mia!* - piccola storia d'amore. — Ed G. Carabba, Lanciano.

E' un breve romanzo, tutto chiara semplicità e profumo di poesia spontanea. Narra la passione di un pittore, che sta varcando la sua piena maturità di uomo, per una giovinetta nella quale, oltre una saporosa grazia femminile commista di freschezza e di ardori contradditori, il pittore vede anche il fantasma ritornante e fuggente della sua stessa giovinezza. E come questa disparve irrimediabilmente nel tempo così anche la piccola donna gli sfugge dalle mani, senza quasi che egli se ne avveda mentre è assorbito dalla vicenda dolorosa della vita quotidiana. Nelle pagine di questa « piccola storia » c'è colore e nitidezza di immagini, colore e sincerità di sentimento; e la sua brevità è ben compensata da una intensità poetica che tocca ed avvince con un alito di commozione delicata ed artistica.

I risparmi della donna

E' fuori dubbio che oggi per la donna che lavora, come per quella che amministra i suoi beni personali o il capitale della famiglia, esiste la necessità d'orientarsi verso forme di economie o di risparmio più fruttifere. Ma come la donna potrà orientarsi verso queste forme, se non le è noto l'ingranaggio del loro funzionamento? Ottimamente, dunque, ha fatto « Vita Femminile », la bella rivista per signore diretta da Ester Lombardo, a iniziare un'apposita rubrica in merito.

Ma non solo per questa sua interessante rubrica consigliamo le nostre lettrici a procurarsi mensilmente « Vita Femminile ». Infatti, ogni fascicolo dell'elegante rivista è una raccolta di piacevoli letture e insieme una miniera di cose utili, belle e squisitamente femminili; il che spiega il suo grande successo « Vita Femminile » è in vendita presso qualunque edicola al prezzo di L. 3.

CRONACA DI ROMA

Pitagora ed il tram elettrico

No, neanche lui ci si sarebbe raccapezzato.

Neanche Pitagora — che pur seppe combinar così bene la sua tavola, mettendo a posto tutti quei numeretti — avrebbe compreso la numerazione delle linee tramviarie romane, sino a qualche tempo fa.

Il forestiero, il novellino del traffico elettrico dell'Urbe, si sentiva spiegare da un amico quirite ed esperto:

— Vuoi andare in tal posto? Prendi il numero tale, ma bada che sia nero, o il numero tal altro ma con due sbarre rosse, oppure quel tram numero " tot ,, che, sul davanti, porta anche il cartello supplementare...

Il povero diavolo guardava terrorizzato e stava per chiedere se i trams che hanno il conducente con la barba bionda fanno un percorso diverso da quelli che hanno il fattorino col berretto sulle ventitre.

* * *

Adesso le cose vanno molto meglio.

L'esperienza insegna tante cose; e si tende a semplificare.

In un primo tempo l'esperienza insegnò che i numeri romani sono assai estetici sulle lapidi e sugli orologi delle torri, ma non sulle targhe tramviarie.

Ricordate quando c'erano i trams municipali, distinti da quelli della Società Romana, appunto perchè quelli della " Romana ,, portavano i numeri arabi e quelli che li avevano romani non erano della " Romana ,,?

Il ciociaro spiegava al collega che veniva a Roma:

— Pe' ghi' a tròva Giachimandonio tenghi da pigghià lu tramme cu li tre zippe 'n fronte!

Intendeva la linea III.

Fortunatamente son ricordi dell'anteguerra e dell'Esposizione 1911: il sistema è stato abbandonato: altrimenti la linea di Portonaccio sarebbe la XXVIII.

* * *

Però anche oggi Pitagora sarebbe imbarazzato.

E tanto più il Quirite.

E tanto più il non Quirite.

Noi siamo abituati a dare a ogni numero un valore fisso. Quando facciamo degli acquisti non diciamo: « Vorrei 12 soldi rossi di patate », nè per fissare un appuntamento diciamo: « Ci vediamo stasera alle 7 e mezza nere ».

Non son mai riuscito a capire perchè, sulla faccia di un tram, una cifra cambiando colore muti valore.

Nella maggioranza delle linee bicolori, il rosso vuol dire « anello terminale destrorso ».

Imparate, così, una parola difficile e sapete che, per esempio, il 18 e il 31 rosso voltano per via Gregorio Allegri.

Pitagora spiegherebbe facilmente: « il numero rosso indica che un tram percorre prima i cateti (Quartiere Parioli, viale Liegi) e poi l'ipotenusa (via Po) ».

E così per l'1 rosso e nero.

Per il 28, invece, il rosso significa « Un kilometro di più »: a Portonaccio invece che al Verano.

Così, tra nero e rosso, la testa vi gira come se aveste bevuto tre litri di bianco.

* * *

Vediamo, gongolando, che le Tramvie del Governatorato vanno sempre più verso la semplificazione aritmetica.

E anche algebrica.

Sta per morire, ad esempio, la linea B (Quartiere Flaminio-Stazione per Ostia) assorbita dal prolungamento del 15.

Di tutto l'alfabeto dell'anno scorso non resta, così, che soltanto l'A: Monte Sacro-Stazione per Ostia.

E' un tram eccezionale che va solo in coincidenza con i treni. Ma anche l'1-bis coincide solo con i treni della stazione di S. Pietro e porta un cartello supplementare.

Perchè questo doppio trattamento alfabetico?

Pitagora dedurrebbe che: « il rosso e i segni alfabetici significan qualcosa soltanto sulla sinistra del Tevere ».

* * *

Una penultima osservazione:

Al salvagente dell'Esposizione, in Via Nazionale, c'è un cartello indicatore, sbiadito di giorno e illuminato di sera: una linea derelitta, il 26, non ha diritto di figurarvi, sebbene passi per quel binario e, sull'altra faccia del cartello è ancora segnato, pel « 28 », quel tratto del Tritone ove non passano più trams, perchè è già difficile il transito al pedone alpinista.

* * *

E, finalmente, un'ultima osservazione: non grave neanche questa giacchè — diciamolo francamente — il servizio tramviario ha avuto ed ha miglioramenti giganti e le vetture di Roma son le più belle d'Italia. Ma appunto perciò è bene ovviare alle piccole mende, facilmente riparabili.

Come quella ad esempio, delle targhe del 26 e 27, dopo l'arretramento.

Dice il 26: Piazza della Regina-Ferrovia-Traforo-Via Po-Largo Tritone.

Dice il 27: Piazza della Regina-Via Po-Traforo-Ferrovia-LargoTritone.

Il tram che, scrupolosamente, seguisse il percorso indicato nella tabella dovrebbe, a un certo punto, far salti spaventosi come un gigantesco grillo innamorato.

* * *

Pitagora medita e dice:

— Nelle scuole, il mio teorema famoso si chiama « il ponte dell'asino ». Ma è assai più difficile e complicato il « ponte del tram ».

TODDI

Una promozione

Il comandante Ettore Lodi Capo di Stato Maggiore della 32. zona aerea territoriale, è stato promosso tenente colonnello. Rallegramenti vivissimi.

Le solenni esequie

del comm. Nestore Andruzzi

Lontano dalla famiglia che adorava, sul mare di Libia, nell'adempimento di quel dovere che fu norma costante della sua vita, si è spento improvvisamente l'ing. capo Nestore Andruzzi.

Fervida intelligenza, appassionato cultore di matematica e di meccanica, antico volontario di Grecia nel 1897, libero docente nella R. Università di Padova, l'ing. Andruzzi era andato nella nostra Colonia, nonostante l'età non più giovane e i 38 anni di servizio al Genio Civile che avrebbero potuto dargli diritto ad una vita meno disagiata e più tranquilla, per una necessità dello spirito, quasi che l'opprimesse il pensiero di una vita uniforme e sedentaria.

Un fato tragico ha colpito l'ing. Nestore Andruzzi navigando tra Derna e Bengasi, nell'esercizio del suo dovere: e alla sua memoria si inchinano quanti sentono la profonda ammirazione che ispira l'esempio di questi Italiani mirabili e silenziosi che col lavoro, con l'ingegno e col sacrificio, che va fino al dono supremo della vita, preparano all'Italia un avvenire di sicura grandezza.

Le solenni esequie ieri hanno dimostrato di quale profonda estimazione il comm. Andruzzi fosse circondato. Era ampiamente rappresentato ai funerali il Genio Civile, la classe degli ingegneri e l'Opera Nazionale Combattenti cui appartiene il valoroso figlio dell'estinto, Costantino Andruzzi, redattore capo della rivista «Italia Augusta» cui rinnoviamo le più sincere condoglianze.

TOMBOLA NAZIONALE

In Roma il **4 agosto 1926 data certa e irrevocabile**, avrà luogo l'estrazione della Tombola Nazionale a beneficio della **Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile predisposta alla tubercolosi** con premi tutti in contanti per L. 475.000.

Intervenire in tempo utile a ricoverare le giovani oltre i 14 anni in una Colonia che offra largamente le riserve del sole, di aria, di salubrità, di trattamento che la terapia consiglia in simili casi, chiudere in una parentesi d'incolumità il periodo della lotta che solo, se questa è favorita dall'ambiente si può ottenere, questo è il compito che viene esplicato dalla Colonia Marina e Montana presieduta dalla caritatevole contessa Laura Martini-Marescotti-Ruspoli.

Tutti debbono senza esitanza concorrere, acquistando una cartella che costa sole Lire Due e può anche guadagnare uno dei premi di cui il primo è di Lire 200.000. Sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima, nonchè presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

Si trovano in vendita anche le **Vere Buste della Fortuna** contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Ostia per i marinai della flotta

Il Duce, l'ammiraglio Cirianni ed il comm. De Cesare sul pontile del " Roma ,,

Il tempo pazzo che tramuta primavere ed estati in grigie e piovose stagioni invernali non accenna a rinsavire e mentre sarebbe lecito e logico che dall'alto del cielo il sollione dardeggiasse i mortali con le sue freccie di fuoco, Giove Pluvio continua invece a divertirsi e non rinserra le cataratte celesti donde ci pervengono scrosci di pioggia a getto continuo.

Ecco la ragione per la quale, Ostia intristisce sotto il cielo color piombo e le navi che sono alla fonda a qualche miglio da terra appaiono come confuse da una nebbia grigia che soltanto alla notte è infranta dallo splendore dei proiettori.

Il Duce a colazione ad Ostia

Il Duce, che non tralascia occasione per vivere qualche ora ad Ostia, ha voluto ieri, dopo la rivista alle navi ed il rapporto sulla Cavour, recarsi nella bella borgata dove è giunto a bordo della sua automobile.

L'arrivo del Presidente era atteso e lungamente una folla di villeggianti e di popolo ha sostato nei pressi del « Roma » per vedere il Duce e fargli festa.

Come ieri abbiamo detto, il Capo del Governo è giunto ad Ostia alle 13,45 accompagnato dall'ammiraglio S. E. Sirianni e dal comandante Bucci e salutato dai frenetici alalà dei fascisti di Ostia e del popolo.

Presso l'ingresso dello Stabilimento il Duce ha veduto un gruppo di bimbi della Colonia Marina del Governatorato gestita dal Patronato Scolastico, e subito si è avvicinato ad essi chiedendo notizie ed informazioni che sono state fornite immediatamente dall'avvocato Ricci, presidente del Patronato e dal camerata Facchini.

Subito dopo una delle bimbe ha offerto un gran mazzo di fiori al Duce che si è chinato a baciarla così come ha voluto accarezzare tutti gli altri piccoli della colonia.

Il Capo del Governo avendo a fianco il comm. Antonio De Cesare che con squisita cortesia ha fatto gli onori di casa si è subito diretto attraverso il pontile alla grande tenda salutato lungo tutto il percorso dagli applausi della folla che gremiva lo Stabilimento.

Il Presidente ha espresso il desiderio di far colazione sulla rotonda in vista del mare ed ha chiesto che fossero tolte dai finestroni le piante per poter meglio vedere il suggestivo spettacolo dell'Armata: il Duce si è intrattenuto sino alle 15,30 sulla rotonda dimostrandosi di ottimo umore e conversando affabilmente con quanti gli erano vicino.

Alle 15.30 tra i rinnovati applausi della folla risalito in automobile ha fatto ritorno a Roma.

I festeggiamenti

Il Comitato di Ostia non trova riposo per mettere insieme i festeggiamenti compatibilmente con le condizioni del tempo.

Eccone il programma:

Martedì 13 Luglio — Nel pomeriggio: Cuccagna a terra (in piazza del Mercato) e cuccagna a mare.

Gare di nuoto (1000 m.), organizzata dall'Unione Nuotatori Romani.

Alla sera: Illuminazione delle barche con premi alle barche meglio illuminate.

Mercoledì 14 Luglio — Gare di tuffi; nel pomeriggio gare di nuoto. Regate con intervento del « Tevere-Remo », « Aniene », « S. Giorgio », « R. Club Nautico ». Il Club Sportivo offrirà un ricevimento ai canottieri nella propria sede allo Stabilimento Moderno.

Partita di boxe all'aperto su una piazza di Ostia. Vi prenderanno parte: professionisti (3 rounds d'allenamento di 3 minuti) De Carolis Armando, *challenger* ufficiale di Bonaglia, campione italiano medio-massimi, contro Enzo Fiermonte, la rivelazione italiana 1.a serie pesi welter; Angelini Aurelio, il vincitore del milanese Cassuola, peso bantams contro Brughetti Giulio, peso bantams. Dilettanti (3 rounds not-decision, due da 3 minuti, uno da 4). Longhi Remo, campione laziale pesi bantams contro Panaccioni Lucifero, campione laziale pesi bantams; Marconi Cesare peso mosca contro D'Averio Vittorio peso mosca.

Nelle due giornate presteranno servizio varie musiche.

Alla sera durante il ricevimento che la Società Elettro-Ferroviaria offrirà agli ufficiali nella rotonda dello Stabilimento Roma saranno incendiati fuochi d'artificio.

Tanto per la storia, il Comitato che tanto si è prodigato e che oltre a tutte le altre difficoltà deve combattere con le avverse condizioni del tempo è presieduto dal segretario politico del fascio Nicola Marenoci, ed è composto dalle signore Bianca Piccioli, Angela Pirandello, Biamonti, Emma Sirletti, Inea Scollo, dalle signorine Maria Bolla e Maria Bombi e dai signori rag. Piccioli, comm. De Cesare, dott. Scollo, comm. avv. Ricci, Leandro Annibali, comandante De Rossi e cavaliere Curti.

Ieri sera per circa un'ora i proiettori delle navi hanno incrociato i loro dardi luminosi procurando agli abitanti di Ostia ed ai numerosissimi giunti da Roma uno spettacolo suggestivo e fantasmagorico.

La visita all'Armata è continuata stamane da parte dei moltissimi cittadini giunti da Roma.

* * *

Alle ore 18 di oggi, nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ha luogo un ricevimento in onore degli ufficiali dell'Armata Navale ancorata ad Ostia. Sono validi i biglietti d'invito che a suo tempo furono inviati dal Governatorato.

GLI SPACCI E I PREZZI DELLA "PROVVIDA,,

Per i negozianti onesti e per i consumatori accorti

Si informa che secondo le deliberazioni del Capo del Governo intese a mitigare il caro-vita, oltre agli spacci della " Provvida ,, che già preesistevano a Villa Patrizi, a Trastevere, a Via Macchiavelli, a S. Lorenzo per gli impiegati dello Stato, sono stati aperti i seguenti altri distributori:

Il giorno 9 corrente a Via del Clementino (Ministero Grazia e Giustizia); il giorno 10 a Via Carducci (Ministero Economia Nazionale); via dei Gracchi (Ministero della Marina), Vicolo del Moretto (Amministrazione delle Poste, Ministero degli Esteri, Senato e Camera dei Deputati); il giorno 12 in Via dell'Archetto (Ministero Pubblica Istruzione).

Per il giorno 15 si aprirà il distributorio di Via Cernaia (Ministero Finanze) e per il 17 quello di Via Napoli (Ministero Interno ed Aeronautica).

E' in corso l'apertura di altri spacci a Piazza S. Croce in Gerusalemme, al Quartiere Trionfale, alla Città Giardino Aniene, a Piazza d'Armi, al Testaccio.

I Dipendenti statali non hanno peraltro l'obbligo di recarsi a prelevare i generi presso un determinato distributorio; ma valendosi della tessera di cui sono provvisti possono servirsi presso lo spaccio che loro riesca più comodo.

I generi in vendita sono i seguenti, al prezzi qui indicati:

Pasta napoletana extra, al Kg.	L.	3.15
Riso	»	» 2.60
Olio puro di oliva	»	» 10.10
Caffè moka	»	» 28.50
» santos	»	» 27.—
Zucchero semolato	»	» 7.25
Sapone di bucato marca ragno, al pezzo		» 1.75
Concentrato di pomodoro marca due galli:		
per barattolo di gr. 200		L. 0.95
» » di gr. 500		» 2.30
» » di 1 Kg.		» 4.50

Alla Sezione Culturale Fascista " Gian Vittore Mezzomo ,,

La festa annunciata ebbe ottimo successo. La sala era gremita delle socie di «Vita Morale» la cui sezione del Rione Monti è unita alla sezione Culturale del Fascio, donne e madri del popolo venute dai vari quartieri della capitale, dove l'Opera «Vita Morale» ha sede.

Erano anche presenti i presidenti delle sezioni tra cui il comm. Marinelli, il cav. Righetti, il cav. Capuano ed altri membri del Patronato.

Il triumvirato del gruppo Monti faceva gli onori di casa e la delegata generale dei Fasci Lucia Pagano, onorava della sua presenza la festa.

Brillantemente eseguita la commedia «Tigre del Bengala» dai bravi attori sig.ne Orsolini e Nuccià e dai sig.ri Tragliotti e Sarra. Fu completato il trattenimento da due assolos di violoncello eseguiti dal valoroso prof. Simoncelli, al piano era la sig.na Simoncelli.

In tale simpatica e riuscitissima riunione fu pure festeggiata con nobili parole dalla segretaria generale prof.ssa Pagano, la prof.ssa Guglielmini-Ronconi, alla quale già da più di tre mesi fa, era stata assegnata la tessera d'ufficio quale segno di alta stima e di considerazione della Federazione dell'Urbe per l'opera di eminente valore morale, sociale e patrio, che ella porta da circa venti anni, fra le donne e le giovinette dei quartieri popolari di Roma.

La cerimonia così ritardata per la lunga assenza della Ronconi, occupata in viaggi di missioni, fu bella e significantante.

Come la terra umbro-toscana

ha aperto un'oasi di pace e di salute

Registriamo una giornata di riposo francescano, oasi di tranquillità nelle ansiose vicende assillanti della vita. L'abbiamo passata lassù, sulla più bella collina che Iddio ha largito all'amenissima contrada umbro-sud-toscana: a Chianciano. Quivi, un geniale e coraggioso esercente della migliore industria alberghiera, il dott. Gino Gori ha trasportato da Roma le sue tende ed ha esplicato la sua magnifica, fattiva operosità impiantandovi un albergo di gran classe, modernissimo, rispondente a tutte le eventuali necessità ed esigenze di quanti corrono lassù a riposarsi, a godere la tranquillità di un clima magnifico, a chiedere la ricostituzione dei fegati malati alle prodigiose acque di Chianciano, che sono uniche, per la loro efficacia profilattica, in Italia — e, forse, — dicono i pratici — nel mondo.

Avrebbero voluto onorare la festa l'on. Grandi sottosegretario agli Esteri e il Governatore di Roma, sen. Cremonesi; ma ambedue furono costretti a non allontanarsi da Roma e di scusare la loro assenza all'ultimissima ora. Ragioni identiche trattennero in Roma l'on. Rossoni, il comm. Fioretti, gli on. Leonardi, Martire e Lanzillo, assieme agli amici comm. Laurenti e comm. Scifoni, i quali non poterono assentarsi, nella imminenza dell'arrivo della Squadra ad Ostia.

Don Prospero Colonna, circondato dalla sua popolarità e simpatia, tenne la presidenza della festa, la quale riuscì intima, graziosa, attraente, come il luogo e l'ambiente che accolse la comitiva romana.

Il dott. Gori fece signorilmente gli onori di casa ai suoi invitati, i quali visitarono il suo *Excelsior Palace Regina*, ammirandone la eleganza, la perfetta organizzazione, la piena rispondenza alle più rigorose regole della moderna pratica alberghiera.

La festa cominciò... come doveva cominciare. L'agostiniano p. Mattei, capitano cappellano della 112. Legione della Milizia dell'Urbe, — un fortissimo missionario, nativo di Cave, che ha il petto fregiato da ben due medaglie al valore e da due croci di guerra — celebrò la Messa inaugurale all'aperto, sotto il sorriso dorato del sole, che si associò alla gaudiosa, mistica, commovente celebrazione, che si chiuse colla rituale benedizione dell'Albergo inaugurato.

Quindi, sotto la guida dell'infaticabile Direttore prof. Giuseppe Sabatini, furono visitate le fonti delle acque — vera piscina probatica per le malattie del fegato — e il Sabatini illustrò la scientifica ragione delle virtù profilattiche delle acque — e descrisse l'impianto della stazione per le bibite e il magnifico, modernissimo impianto dei bagni.

Il desinare, servito nella elegantemente sobria sala da pranzo dell'Excelsior Palace Regina fu presieduto dal principe don Prospero Colonna, che sedeva fra la signora del dottor Gori e la signora del collega Guasta, grande ordinatore della festa.

Sedettero a mensa il Sottoprefetto di Montepulciano cav. Mandarini, il p. Mattei col popolarissimo sacerdote D. Michele Morviducci, il cav. Landi segretario generale del Fascio di Montepulciano, l'avv. Janigro, l'ing. Salvatore Farinetti, l'avv. Roberti, il prof. Sabatini, l'on. Antonelli, il marchese Theodoli presidente della Società delle corse, e i colleghi comm. Felice Tonetti, Luciano Folgore, Trionfi del *Tevere* e *delle idee*, Franchi e Crociani della *Tribuna*, comm. Rivalta e direttore intelligente della festa l'amico e collega Guasta.

A tarda ora, la comitiva riprese la via della stazione di Chiusi, per rientrare a Roma. Tutti furono ammirati della sapiente organizzazione moderna dell'*Excelsior Palace Regina*, vero ritrovo per gente che vuol godere confortevolmente la pace, che vuole vivere tranquilla e che intende di riportare dalle miracolose acque di Chianciano la guarigione del fegato, oggi, purtroppo, espostissimo ai guai che guastano le secrezioni della bile e che sono primissima origine fra altro, della terribile nevrastenia.

Una brillante laurea

Con una dotta dissertazione sulla « natura dell'uomo come fondamento del diritto » si è laureato in giurisprudenza — a pieni voti — presso l'Università di Roma il distinto e valente giovane Vincenzino Letta, al quale l'eminente prof. Del Vecchio, presidente della Commissione esaminatrice, ha rivolto un caloroso elogio per il suo brillante successo che ha coronato quattro anni di intelligenti fatiche.

Al neo dottore fervide congratulazioni.

Le case della Garbatella

saranno inaugurate giovedì

Il Governatore di Roma e il R. Commissario dell'Istituto per le Case Popolari giovedì 15 corr. alle 9 inaugureranno alla Borgata Giardino Garbatella (Quartiere Ostiense) uno dei gruppi di alloggi popolari che, seguendo le direttive del Governo Nazionale, sono stati rapidamente approntati con promessa di vendita.

Un fabbro si spara un colpo di rivoltella

Da qualche tempo il fabbro Mummano Petacchia di Giuseppe di anni 20 da Torri in Sabina; abitante in via Tuscolana, 173, lavorava in società con Tito Cori nel negozio sito in via Capocci, 67.

Questa mattina, a scopo suicida, il Petacchia si è esploso un colpo di rivoltella producendosi una ferita alla regione temporale destra, per cui all'ospedale della Consolazione — ove è stato subito trasportato con un taxi — è rimasto trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio non è stato possibile interrogare il fabbro che trovasi ancora con commozione cerebrale, ma sembra che egli abbia tentato porre fine ai suoi giorni perchè affetto da nevrastenia.

La scoperta del quinto segretariato comunista

Arresti e sequestri

Nella *Tribuna* del 4 corr. narrammo diffusamente della scoperta e del sequestro di una quantità di materiale di propaganda comunista in un sotterraneo di via Bixio 29, di varii arresti eseguiti e delle denunzie sporte contro gli on. Molinelli e Grieco.

Allora furono tratti in arresto — lo dicemmo — i comunisti Armando Mancinetti, Primo Bernardini e Arturo Tonon.

Dopo questi arresti continuarono le indagini per la identificazione e per l'arresto di altri responsabili; e speciali servizi furono organizzati dalla Questura Centrale per pedinamenti, per vigilanze e per ricerche.

Risultò al vice Questore comm. Guido Belloni, dirigente l'ufficio politico come a Roma dovesse esistere l'ufficio segreto del 5. segretariato del Partito Comunista d'Italia. In conseguenza, il Belloni ordinò al maresciallo cav. Alberto Quagliotti, comandante la squadra politica, d'intensificare le indagini per la scoperta dell'ufficio suddetto e per la identificazione e l'arresto di altri maggiori responsabili.

Così è che il cav. Quagliotti organizzò un servizio di pedinamento; fece camuffare da operai i suoi bravi sottufficiali brigadieri Domenico Gentile, Sebastiano Bartolini, Riccardo Lucci, Giuseppe Valentini e l'agente Ciro Buffalo.

Dpo qualche giorno d'intenso servizio di appostamento, questi agenti riuscirono a scoprire un ufficio segreto del 5. Segretariato del Partito Comunista d'Italia che comprende 10 Provincie: Lazio, Umbria, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Chieti, Aquila, Campobasso, Cagliari e Sassari.

Tale ufficio aveva sede in una camera mobiliata al 1. piano in via Panisperna 223, presso la famiglia Geheider.

Quivi, il giorno 5, verso le 18 dopo un appostamento eseguito dal brigadiere Domenico Gentile e dall'agente Ciro Bufalo, camuffati da operai, il cav. Quagliotti sorprese ed arrestò il dirigente del ridetto 5. Segretariato, Francesco Innamorati di Nicola, nato a Foligno nel 19 giugno 1893, tipografo disoccupato, abitante in via Luciano Manara 51 che si faceva chiamare collo pseudonimo di Spartaco Omega.

Operata una diligente perquisizione in quel locale, vennero sequestrati tutti i documenti relativi al Segretariato stesso, consistenti in moltissime circolari inerenti alla propaganda comunista, molte tessere in bianco per il 1926, tessere dell'Associazione Nazionale di difesa dei contadini aderenti alla Internazionale contadini, numerose tessere, blocchetti e francobolli di propaganda per il soccorso delle « Vittime », varie rubriche di amministrazione e di spedizione della corrispondenza e molte copie di un manifestino volante, stampato alla macchia intitolato: « LA RECLUTA - *classe 1906* », incitante i soldati alla disobbedienza ed alla rivolta. I pacchi di tale manifesto erano pronti per essere spediti in provincia. Parimenti, fu sequestrata una piccola macchina da scrivere.

La trappola era stata aperta così dai valorosi agenti della Questura. Occorreva attendere che i topolini ignari tornassero a capitarci dentro. E gli agenti, pazientemente, attesero.

Così è che, mentre si recavano in detto locale, furono arrestati i comunisti Mario Angelucci, di Vincenzo, di anni 23, da Spello (Umbria), fabbro disoccupato, abitante in via Modena 34 e Giacomo Pellegrini di Carlo, di anni 26, da Osoppo (Udine), studente d'ingegneria, abitante in via Buonarroti 28 p. 1, presso la famiglia Novelli, dove si nascondeva sotto il nome di Antonio Valeri.

Questi due galantuomini erano alla dipendenza dell'Innamorati, in qualità di corrieri, per il trasporto del materiale di propaganda comunista nelle provincie e pel collegamento coi Comitati Federali del Partito.

Ancora. In seguito ai detti arresti, il commendator Belloni, coadiuvato dal cav. Quagliotti ha scoperto un altro deposito di opuscoli e manifesti di propaganda comunista in un sotterraneo in via Varese 34, ove sono state sequestrate *quindici* grandi casse contenenti molte migliaia di stampati, compreso il resoconto del III Congresso del Partito Comunista d'Italia, tenuto, a quanto risulta, nel mese di gennaio u. s. a Lione.

Gli arrestati, dopo un interrogatorio rigoroso fatto dal comm. Belloni e dal maresciallo Quagliotti, sono stati tradotti a Regina Coeli e denunziati all'autorità giudigiaria, pel reato di cui all'art. 251 del Codice Penale.

L'abbandono di un piccolo innocente

Iersera, verso le 20, si presentava al Commissariato dell'Esquilino una donna, che si qualificò per Pasqua Fistola, di Salvatore, nata a Scanno (Aquila), nel 1908, domestica presso la famiglia Traviale in via S. Lucia in Selci, 49. Essa ha narrato:

— Verso le ore 15 mi trovavo nei giardini di piazza V. E. quando mi si è fatta avanti una donna a me perfettamente sconosciuta, che portava in braccio un bambinetto biondo dagli occhi celesti, dell'età di un anno circa, vestito con un abituccio color rosa.

« Mi fareste un favore? — mi ha detto costei — debbo recarmi in una casa qui vicina. Potreste tenermi, per pochi minuti, questo bambino, che non voglio portare con me? »

Non ebbi difficoltà — ha continuato la giovane Pasqua — di aderire alla domanda e presi sulle mie ginocchia il pargoletto biondo, che dormiva tranquillo come un angioletto.

Ed ho aspettato il ritorno della sconosciuta. Ho aspettato... aspettato, ma che posso fare ora per questo piccolo innocente? ».

Il Commissario dell'Esquilino dispose subito perchè il piccolo abbandonato fosse ricoverato al Brefotrofio.

E dispose indagini, le quali finora non hanno rivelato l'essere della sconosciuta abbandonatrice.

Secondo i connotati forniti dalla Pasqua, la sconosciuta è una donna sui 30 anni, è vestita dimessamente con un abito scuro a fiorami. Il Commissario, per ogni opportuna prudenziale circostanza, ha pensato bene di trattenere anche la giovine domestica Pasqua Fistola... Non si sa mai!

Uno sconosciuto si fa stritolare dal treno

Un individuo che non si è ancora potuto identificare, dai 30 ai 35 anni, in apparenza operaio, di statura e corporatura media, indossante giacca e panciotto neri, pantaloni scuri a righe bianche, scarpe gialle, cappello floscio, camicia di color turchino senza colletto e cravatta, si aggirava ieri verso le 14 in località Acqua-Santa, nel punto in cui la via Appia Nuova si biforca con la via Militare, nei pressi della strada ferrata.

Lo sconosciuto doveva trovarsi in uno stato di nera disperazione; la mente ed il cuore ottenebrati, chiusi ad ogni voce della natura, ben fermo nel triste proposito di metter fine ai suoi giorni nella stessa maniera di una pecora dilungatasi dal gregge e schiacciata dal treno che attraversa i pascoli.

Quando infatti alle 14.30 passò il treno numero 8802, della linea Roma-Albano Laziale, proveniente da Albano, questi attese che la locomotiva fosse giunta a pochi passi da lui e si gettò bocconi sul binario. Il macchinista, accortosi del folle gesto del suicida, cercò di arrestare di colpo il convoglio stringendo prontamente i freni, ma non potè fermarlo che a circa 100 metri ed il personale del treno accorso sul luogo dell'investimento, trovò il corpo dello sconosciuto ridotto ad un ammasso informe.

Sul posto è accorso poco dopo il commissario Garavini, dell'ufficio di polizia del Quartiere Appio, accompagnato da alcuni agenti, ed ha subito iniziato le indagini. La versione del suicidio è stata confermata da GinoResparangio, di Giuseppe, di anni 26, da Piave Morigliano, ministro della cava Romagnoli, alloggiato all'osteria del Travertino, il quale trovandosi a breve distanza aveva visto, senza che potesse in nessun modo impedirglielo, lo sconosciuto avvicinarsi al binario e gettarsi sotto la macchina.

Il cadavere è rimasto piantonato a disposizione del pretore del XX Mandamento.

Trattenimento musicale

Nei locali dell'Associazione tra impiegati « Vittorio Locchi » ha avuto luogo un riuscitissimo e interessante trattenimento musicale con l'intervento di valorosi artisti.

La soprano sig.na Luisa Verger e la mezzo soprano sig.ra Giuseppina Gualandri con magnifiche voci hanno cantato bellissime romanze; il tenore Italo Bergesi ha sfoggiato una voce bellissima e perfettamente educata e il baritono Angelo Anastasia ha prodigato i suoi possenti mezzi vocali contenuti in una perfetta linea di canto.

La prof.ssa Anna Maria Ciaci, violinista ben nota al pubblico dei nostri concerti, ha entusiasmato l'uditorio con la sua sorprendente virtuosità. I soci, che numerosissimi gremivano l'elegante salone, hanno apprezzato le doti degli esecutori e manifestato la loro viva soddisfazione con scroscianti applausi e richieste di bis. Con una grande ovazione, hanno ringraziato l'artista Maria Verger che gentilmente si è occupata dell'organizzazione del simpatico trattenimento e la brava prof.ssa Maria Marchisiello che ha accompagnato magistralmente al piano.

Pio XI visita i nuovi Archivi parrocchiali

Seguendo l'itinerario già da noi descritto, il papa Pio XI si recava iersera a visitare il nuovo Archivio parrocchiale.

Il Papa era accompagnato dal ff. Maestro di Camera mons. Arborio Mella di S. Elia, da mons. Callori e da mons. Marchetti Selvaggiani, che poco prima era stato ricevuto in udienza.

Due guardie Nobili coll'Esente di servizio ed alcune guardie svizzere lo scortavano.

Nell'aula delle Benedizioni Pio XI fu ricevuto dai monsignori Pellizzo e Mercati.

Visitò quindi la Sala della Consultazioni, poi l'Archivio propriamente detto, ove si addentrò fra gli scaffali di ferro, compiacendosi dell'ordinamento con tutta la sua anima di antico archivista e bibliotecario.

Prima di risalire nei suoi appartamenti, il Papa s'intrattenne nella Basilica, per visitare i lavori che si stanno eseguendo per il rinnovo della pavimentazione marmorea nella navata dei SS. Simone e Giuda, ossia dalla navata trasversale, a sinistra della Confessione. Infine, circa l' « Ave Maria », risaliva nel Palazzo Vaticano.

Una "Stella al Merito del Lavoro,,

Al proto dell'«Italia», cav. Sante Schioppacassi, è stata conferita, su proposta del Ministro Belluzzo, la «Stella al Merito del Lavoro» quale riconoscimento di una attività senza tregua data per ben 46 anni a quel giornale.

A Sante Schioppacassi — che è giustamente circondato di vasta estimazione nella classe tipografica per le sue qualità di cittadino esemplare e di tecnico intelligente — le nostre vive congratulazioni per questo riconoscimento ufficiale delle sue benemerenze.

I funerali del comm. Ugo Fidora

L'accompagnamento funebre del comm. Ugo Fidora, già capo divisione delle Ferrovie dello Stato, svoltosi alla Città Giardino, ha dato luogo ad una commovente manifestazione di rimpianto per il valoroso e integerrimo funzionario.

Il carro funebre era seguito dai figli dell'estinto e da un vero stuolo di funzionari dell'amministrazione ferroviaria, tra cui i comm. Ferrini, Bertoldo, De Santis, Landra, Maggiorelli ed altri. Nel corteo si notavano i rappresentanti dell'Unione delle Camere di commercio e industria, alla quale il comm. Fidora aveva appartenuto dopo il collocamento a riposo, dell'Istituto delle Case Popolari di Roma, della Cooperativa « Parva Domus » con bandiera, l'ing. Ponzo Vaglia, il comm. Zenari e una quantità considerevole di amici e estimatori.

Dopo la funzione religiosa, il sig. Oscar Spinelli, per l'Unione delle Camere di commercio, pronunciò un commovente discorso per ricordare come il comm. Fidora, triestino, partecipe alle lotte di Oberdan, Barzilai, Mayer e degli altri irredentisti, avesse voluto acquistare dalla prima giovinezza la cittadinanza italiana, alla quale restò fedele fino alla morte.

Un cortile dimenticato in Via Principe Umberto

Nel cortile dello stabile in condominio in via Principe Umberto n. 100 l'igiene è del tutto dimenticata. Questo cortile offre addirittura uno spettacolo nauseante, nel vero e proprio senso della parola. L'acqua che scaturisce da tubature vecchie e logore e da cassoni abbandonati scorre sui muri rendendoli umidi e viscidi; l'immondizie vengono depositate in tutti gli angoli e i gabinetti di decenza, trascurati e preistorici, fanno bella mostra di loro.

Richiamiamo su questo cortile, che è ridotto un vero e proprio asilo di l'immondizie e covo di malanni di tutte le specie l'attenzione del competente ufficio municipale d'igiene.

Gli Avanguardisti sul Soratte

Una bellissima cerimonia puramente fascista si è svolta in cima a monte Soratte in occasione della benedizione dei gagliardetti della legione avanguardista del VI ispettorato della federazione dell'Urbe.

I giovani avanguardisti guidati dall'ispettore di zona Righini e dai consoli cav. Manuti e avv. Biondi sono stati festosamente accolti alle porte di S. Oreste dal cav. Giulio Riccione maggiore esponente del fascismo locale, che a nome del Podestà portò il benvenuto.

Uno dei particolari della cerimonia avvenne proprio in cima al monte, tanto decantato da Orazio, la messa al campo e la benedizione dei gagliardetti in presenza delle rispettive madrine, mentre si elevavano nell'azzurro cielo gli alalà dei baldi giovani

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

M

Marinucci Pio, elettricista, Via Teatro Marcello 25 — *Mariotti Alfredo*, infermiere, Ospedale S. Gallicano — *Mariotti Giovanni*, segretario Min. P. I., Via G. Donizzetti 24 — *Marri Raimondo*, vigile urbano, Via Cairoli 115 — *Marri Angelo*, impiegato Cassa Naz. Infortuni, Via Pozzuoli 2 — *Martinez Giuseppe*, funzionario statale, Via D'Azeglio 32 — *Martini Bruno*, avvocato, Via Tomacelli 126 — *Martino Gennaro*, infermiere, Via Pineta Sacchetti 111 — *Martino Leonardo*, commissario di P. S., Via Tacito 74 — *Martino Pasquale*, prof. d'inglese, Via S. Nicola Cesarini 46 — *Martino Vittorio*, industriale, Via Aureliana 25 — *Martinori Romolo*, medico chirurgo, Via Principe Amedeo 9 — *Martorelli Italo*, commerciante, Via Merulana 103 — *Marsili Gianfrancesco*, avvocato, Via Tomacelli 137 — *Martoglio Giuseppe*, commesso farmacia, Via dell'Arancio 80 — *Marucci Amato*, manovale FF. SS., Via Napoleone III 30 — *Marsella Angelo*, guida antichità, Via Monte del Gallo — *Marsili Rocco*, agente, FF. SS., Piazza Siculi — *Masella Giulio*, impiegato statale, Via della Lungara 27 — *Masella Umberto*, appaltatore, Via Celimontana 47 — *Mascherini Renato*, impiegato Banca d'Italia, Via Cagliari 14 — *Macia Vittorio*, dottore in legge, Via Brescia 29 — *Masino Enrico Alfredo*, capo div. Min. Ec. Naz., Viale Liegi 4 — *Massi Ugo*, negoziante, Via Metastasio 11 — *Massoli Vittorio*, meccanico, Via Vittoria 11 — *Mastelloni Francesco*, letterato, Via Cremona 30 — *Mastrelli Ugo*, assistente FF. SS., Via Borgo S. Angelo 55 — *Mastrodicasa Antimo*, ingegnere, Via dei Bali 10 — *Mastroianni Paolo*, medico chirurgo, Via S. Paolino alla Regola 27 — *Mattei Vittorio*, rag. Via E. Q. Visconti 52 — *Matteucci Giuseppe*, musicista, Via Toscana 30 — *Matteucci Mario*, impiegato FF. SS., Via Augusto Valenziani 5 — *Matthiae Enrico*, ispettore Principale Dogana, Stazione Roma Termini — *Mattozzi Lorenzo*, operaio FF. SS., Deposito locomotive S. Lorenzo — *Maura Giovanni*, infermiere, Via della Pineta Sacchetti 113 — *Mauretti Guglielmo*, impiegato privato, Via Pellegrino 186 — *Mauri Cesare*, infermiere, Via della Penitenza 24 — *Maurizi Ernesto*, interprete, Via Fanfulla da Lodi 54 — *Massa Giovanni*, conduttore FF. SS., Viale Principe di Piemonte 103 — *Massa Giovanni*, impiegato Camera Deputati, Via Flaminia 223 — *Massa Vincenzo*, rag. al Governatorato di Roma, Via Alfieri 16 — *Massuri Villandiva Gino*, avvocato, Via Pacini 13 — *Massarotta Arturo*, capo sez. Corte dei Conti, Via Volturno 48 — *Massetti Natale*, costruttore edile, Via Gottardo 8 (Monte Sacro) — *Massetti Silvio*, impiegato FF. SS., Via Flaminia 60 — *Massini Antonio*, pensionato, Via Commercio 12 — *Masso Gabriele*, rag., Via Salaria 74 — *Massocchi Angelo*, impiegato FF. SS., Via Principe Umberto 302 — *Massoni Augusto*, ispettore FF. SS., Viale Carlo Felice 30 — *Massoni Giuseppe*, impiegato statale, Piazza S. Cosimato 36 — *Mecantoni Vincenzo*, cantoniere FF. SS., casello 9-891 Magliana — *Medici Romolo Romano*, cementista, Via Celimontana 47 — *Medici Luigi*, tipografo FF. SS., Via Messina 30 — *Melisse Villa Renato*, studente, Via Trapani 19 — *Meloncelli Mario*, musicista — *Memè Riccardo*, presidente, Villini Salvetti — *Menarini Giuseppe*, generale E. E. a riposo, Via Principe Umberto 13 — *Menghi Anarsete*, impiegato, caserma M. V. S. N., Magnanapoli — *Mengoli Pietro*, impiegato FF. SS., Piazza Principe di Napoli 17 — *Menichelli Umberto*, agente di cambio, Via Principe Amedeo 92 — *Mentini Luigi*, ripartitore FF. SS., Via Merulana 213 — *Mercanti Alfredo*, impiegato privato, Via Giubbonari 28 — *Mercuri Gaetano*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 83 — *Mercuro Amerigo*, vice segr. Min. Pensioni, Via Antonio Mordini 14 — *Merli Carlo*, operaio FF. SS., Via Casilina 163 — *Merlino Aldo*, studente, Via Piave 7 — *Merola Raffaele*, impiegato d'albergo, Via della Vite 51 — *Merra Cataldo*, manovale, Via Portuense 9 — *Messeri Gastone*, impiegato Ministero Finanze, Viale Pretoriano 1 — *Mesto Leonardo*, impiegato org. sindacali fasciste, Albergo Dragoni — *Mete Umberto*, ufficiale telegrafico, Via Umberto Biancamano 50 — *Meucci Alfonso*, farmacista, Via Colle Appio 54 — *Malatesta Antonino*, impiegato FF. SS., Via Po 30 — *Mezzetti Luigi*, professore disegno, Viale Giotto 15 — *Miceli Michele*, medico chirurgo, Via XX settembre 49 — *Micheli Serafino*, infermiere, S. Onofrio (coop. Case Nostre) — *Michelini Renato*, ispettore ass. «La Fondiaria», Via Reggio 50 — *Michetti Luigi*, chauffeur, Piazza in Piscinula 48 — *Michetti Mario*, infermiere, Via Pineta Sacchetti 111 — *Miciulo Alessandro*, pensionato, Via Leone IV 5 — *Micozzi Ferruccio*, studente, Via Vittoria Colonna 11 — *Mieli Graziano*, negoziante, Via Bonella 10 — *Migliaresi Ottavio*, impiegato FF. SS., Via Casilina 162 — *Migliore Fedele*, industriale, Via Torre Argentina 42 — *Milani Ezio*, chauffeur, Via Lucrezio Caro 38 — *Milosevich Federico*, professore di mineralogia, R. Università, Via Zanardelli 16 — *Minniti Arturo*, commissario, Via Enrico Cialdini 14 — *Minutillo Ezio*, funzionario governativo Roma, Piazza Principe di Napoli 17 — *Miotti Romolo*, R. ufficiale di bonifiche, Via Collina 36 — *Miraglia Errico*, pensionato Statale, Via Montebello 87 — *Misuraca Ciro*, archivista Min. Interno, Via Candia 66 — *Moleo Vittorio*, avvocato, Via Gioacchino Belli 27 — *Molè Giovanni*, ispett. tecnico, Min. Econ. Naz., Via Panisperna 189 — *Molinari Guido*, magazziniere, Via Laurentina 17 *Molinari Paolo*, calzolaio, Via Pietro Peretti 20 — *Molisano Amedeo*, capo sez. Min. Guerra, Via Macchiavelli 50 — *Mombello Umberto*, industriale, Via Giuseppe Paisiello 18 — *Momicchioli Francesco*, usciere corporazioni impiego privato, Vicolo di Santa Costanza 13 — *Monaco Emilio*, magistrato, Via E. Cialdini 14 — *Monaco Emilio*, impiegato privato, Via Felice Cavallotti 5 — *Monaco Guido*, banchiere, Via della Pigna 36 — *Mongardini Virgilio*, infermiere Manicomio, Vicolo delle Grotte 22 — *Mongiardini Alfonso*, giornalista, Via Tacito 26 — *Monna Umberto*, impiegato FF. SS., Via dello Statuto 31 — *Montagano Cesare*, studente, Viale Regina Margherita 144 — *Montanari Marco*, conducente automobili, Via Trionfale (Coop. Case Nostre), S. Onofrio — *Montani Alessandro*, meccanico dentista, Piazza S. Bernardo 180-A — *Montecchi Romeo*, impiegato Statale, R. Istituto Psichiatrico (Policlinico) — *Montechiesi Alfredo*, ricevitore di bestiame, Piazza Gian Lorenzo Bernini 15 — *Monti Giuseppe*, giornalista, Via Coronari 22 — *Montonati Achille*, impiegato FF. SS., Via S. Francesco a Ripa 132 — *Morabito Enrico*, capo sez. Min. Comunicazioni, Via Giovanni Nicotera 29 — *Morelli Pio*, avvocato, Via Cicerone 25 — *Morelli Umberto*, impiegato Cassa Naz. Assic. Soc., Via Galileo Ferraris 1 — *Moreschi Armando*, negoziante, Corso Vittorio Emanuele 96 — *Moresco Cesare*, macellaio, Via della Reginella 14 — *Moretta Gennaro*, impiegato FF. SS., Via Giovanni da Castelbolognese 39 — *Moretti Alessandro*, pubblicista, Via Guglielmo Oberdan 1 — *Moretti Bruno*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano 1 — *Moretti Costantino*, capo staz. FF. SS., palazzina interna Staz. Termini — *Moretti Renato*, dottore in chimica, Via Machiavelli 9 — *Morcia Armando*, ferroviere, Via Centrale 9 — *Morgia Pasquale*, ferroviere, Via Giov. da Castelbolognese 30 — *Morgia Simmaco*, tramviere, Via Bixio 8 — *Morgia Vittorio*, manuale Stazione Trastevere Nuova — *Moricca Umberto*, prof. R. Ginnasio, Via Como 28 — *Morichini Aristide*, studente universitario, Via Menin 69 — *Moriconi Alfredo*, prof. di violoncello, Via Vejo 28 — *Moriggi Antonio*, bancario, Via Crescenzio 2 — *Morini Menotti*, pastaio, Via de' Piceni 106 — *Moriondi Carlo*, ing. ind., Via Pergolesi 19 (Milano) — *Moroni Alcide*, calzolaio, Via Silla 17 — *Morra Antonio*, manovale FF. SS., Piazza S. Bernardo — *Morrone Giuseppe Antonio*, impiegato, Banca Commerciale, Via Iacopo Ruffini 2 — *Morteo Umberto*, industr., Via Traforo 44 — *Mosca Alfredo*, fattorino Istituto Rom. Beni Stabili, Via Ostia 28 — *Moschetti Antonio*, studente, Via Treviso 15 — *Mossolin Ugo*, capo stazione FF. SS., Via Tagliamento 76 — *Motta Camillo*, capo manipolo M. V., Via Aureliana 39 — *Motta Giuseppe*, rag. Viale Principe di Piemonte 309 — *Mucci Duilio*, artista teatrale, Via Purificazione 82 — *Mucci Francesco*, manovale FF. SS., — *Munaò Salvatore*, insegnante del Governatorato, Via Basento 78 — *Musenga Raffaele*, impiegato Mutua Naz. Assicur., Via S. Maria in Via 38 — *Mosso Luigi*, ingegnere, Mauriziano, Via Livenza 7 — *Musi Davide*, assista, Via Vettor Fausto (lotto 16, Garbatella) — *Musi Filippo*, studente, Via Livenza 7 chiaro, Via Bixio 8 — *Nicoletti Francesco*, Via Capo le Case 24 — *Muto Umberto*, infermiere manicomio, Via Vespasiano 85 — *Musi Barone Alessandro*, capo div. presso l'Ordine — *Musiarelli Luigi*, studente univ., Via Orfeo 22 — *Mussi Salvatore*, imp. Statale, Via del Gallo 3.

La premiazione delle "Camicie Nere" che hanno partecipato al Giro d'Italia

Bresciani

Stamane nella sede del Comando Generale della Milizia, alla presenza del Generale Basan Capo di Stato Maggiore, del comm. Melchiori vice segretario generale del Partito e Direttore di «Milizia Italica» nonchè di tutti gli ufficiali del Comando Generale, ha avuto luogo la consegna dei premi alle «Camicie nere» prime classificate nel «Giro d'Italia».

Il generale Basan portando il saluto della Milizia ai vincitori ha loro rivolto le seguenti parole:

«Vi ho fatti venire qui a Roma per darvi ancora una prova del vivo interessamento che il Comando Generale ha preso al Giro ciclistico d'Italia, per quanto voi abbiate corso, non già in qualità di «Camicie nere», ma di cittadini.

Il Comando Generale non ha voluto adoppiare la vostra personalità, e però, andando incontro a sacrifici pecuniari non lievi, ha dato disposizioni perchè in ogni luogo di tappa, vi fosse offerta dai camerati assistenza nel campo materiale e morale. Si deve a ciò se voi e i vostri compagni che non sono qui e che hanno preso parte alla gara, avete avuto dovunque accoglienza fraterna avvivata da più schietto entusiasmo. Lo sport, è veramente superfluo dirlo, è scuola di elevazione fisica e morale; di resistenza a tutta prova, di ardimento, di disciplina, e quindi il Comando Generale lo ha sempre incoraggiato e si ripromette di incoraggiarlo ancor più in tutte le sue gagliarde manifestazioni. Voi siete risultati campioni valorosi di un ramo importantissimo dello sport, e a voi va tutta la nostra ammirazione e il nostro plauso. Ringrazio il comm. Melchiori, che non ha bisogno di presentazione e che io considero solo nell'ambito della nostra famiglia quale brillante e benemerito Direttore di «Milizia italica» di aver voluto assegnare una magnifica «Coppa» d'argento per il milite BRESCIANI della 40.a Legione «Scaligera» — primo classificato tra le «Camicie Nere» e terzo nella classifica generale e lo prego di offrirla personalmente al vincitore. A nome del Comando Generale ho poi il piacere di offrire una medaglia d'oro grande e una media rispettivamente ai militi GILLI e GREMO della prima Legione Sabauda classificati 2.o e 3.o tra le «Camicie nere».

Il generale Basan termina augurando alla Milizia nuove e più brillanti vittorie.

IL GIRO DI FRANCIA

Nicola Frantz vittorioso a Nizza

NIZZA, 13.

La partenza da Tolone è avvenuta alle 5 precise. I 49 superstiti iniziano la facile tappa ad andatura fiacca.

A Saint Raphael (105 km.) il gruppo irrompe compatto alle 9,30. La gara continua a languire. Trentasei corridori infatti giungono alle 11,5 a Cannes, seguiti a 30" da un secondo gruppo di 10 uomini. La vicinanza di Nizza sembra finalmente svegliare i «leaders» e la gara assume ora un tono assai più sostenuto, tanto che il percorso fra Cannes e Nizza è compiuto a circa 30 chilometri di media.

Il gruppo di testa composto di una ventina di concorrenti giunge a Nizza alle 13,20 con alla testa Arosio ed il nizzardo Franchini. A 7 minuti di distanza giunge il gruppo degli inseguitori.

I più solleciti a rifornirsi ed a fuggire sono Frantz e Bidot seguiti dagli altri alla spicciolata.

Il Col de Nice vede sempre in testa il lussemburghese insieme a Bidot e ad Huysse, mentre seguono distaccati leggermente, i due Buysse, Beeckmann, Aymo e Sellier.

Il distacco fra i fuggitivi ed il gruppo degli inseguitori aumenta sempre più. A Lospel passano in testa, alle 14,15, Huysse, Frantz e Bidot con un vantaggio di tre minuti sul gruppo composto da Aymo, i fratelli Buysse, Beeckmann, ecc.

Alle 16,30 i primi concorrenti sono avvistati a Nizza. Sono insieme solo Frantz e Bidot che impegnano una bella volata. Il lussemburghese ha facilmente ragione del suo compagno di équipe e si aggiudica così la sua quarta vittoria di tappa.

A poco più di tre minuti giungono gli altri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Frantz Nicola, alle ore 16,31'10", impiegando ore 11,31'10" a coprire il percorso di 280 km. della tredicesima tappa Tolone-Nizza, alla media di km. 24,306 — 2. Bidot, nello stesso tempo — 3. Beeckmann in ore 11,35' e 50" — 4. Luciano Buysse nello stesso tempo — 5. Omero Huysse in 11,39'26" — 6. Martens in 11,42'18" — 7. Aymo Bartolomeo nello stesso tempo — 8. Sellier in 11,45'42" — 9. Van Dam nello stesso tempo — 10. Couvelier nello stesso tempo — 11. Benoit in 11,46'20" — 12. Parmentier nello stesso tempo — 13. Giulio Buysse nello stesso tempo — 14. De Lannoy in 11,49'30".

Dopo tale tappa la classifica generale è così stabilita: 1. Luciano Buisse in ore 185.25' e 58" — 2. Frantz in ore 186.45'55" — 3. Couvelier in ore 186.59'05" — 7. Aymo in ore 187.16'11" — 10. Van Sleambroeck in ore 187.38'51" — 20. *Bossignoli* in ore 191.28' — 33. *Longoni* — 34. *Canova* — 41. *Arosio* — 44. *Ferrara*.

La riforma dell'Automobile Club d'Italia

L'Ufficio Stampa dell'Automobile Club d'Italia comunica:

E' noto che il senatore Crespi all'atto della sua assunzione alla carica di presidente dell'Automobile Club d'Italia espose un ampio programma per far diventare il massimo Sodalizio automobilistico un Ente parastatale, capace di assolvere a tutti i compiti richiesti dall'intero movimento e dal continuo sviluppo della locomozione meccanica, inquadrandolo nella legislazione fascista.

Tale programma incontrò generale favore e il Capo del Governo lo incoraggiò vivamente, esprimendo nel contempo il proposito che la sede dell'A.C.I. come delle altre Associazioni a carattere nazionale, fosse trasferita a Roma.

Si addivenne così alla compilazione di un nuovo ed elaborato Statuto che presuppone l'erezione del Sodalizio in Ente Morale con diritto di percepire una tenue tassa su tutti gli autoveicoli per avere i mezzi finanziari, senza i quali il grandioso programma non potrebbe essere attuato, e perchè i carichi non siano imposti, come attualmente, su pochi volenterosi a vantaggio di tutti.

Lo Statuto fu sottoposto all'esame del Consiglio Generale dell'A.C.I. radunatosi in Napoli nelle giornate del 7 e dell'8 aprile e dopo una minuta discussione articolo per articolo, durata due giornate, approvato all'unanimità.

Dovette però il nuovo Statuto essere approvato anche dalle singole Assemblee dei quaranta Clubs regionali e locali che sono andati di mano in mano formandosi in tutta Italia, e ciò richiese quasi due mesi di tempo, così che le approvazioni di importantissimi Clubs, come quello di Roma, giunsero alla Sede centrale di Torino solo ai primi di giugno.

In data 10 giugno la Presidenza dell'A.C.I. che aveva già antecedentemente mantenuti i contatti con il Governo, presentò ufficialmente al Ministro Guardasigilli lo Statuto per la approvazione Governativa, e l'erezione del Club in Ente Morale.

S. E. Rocco accolse le proposte con la più viva simpatia e dichiarò di darvi tutto il suo consenso, a nome del Governo. Fece però sapere che l'importanza del nuovo Statuto e le sue ripercussioni in ordine agli obblighi che impone a tutta una classe di cittadini esigono un apposito provvedimento legislativo diverso dal semplice decreto di erezione in Ente Morale.

Tale provvedimento legislativo dovrà nella forma della più rapida attuazione possibile essere sottoposto al Parlamento e perciò sarà necessario attendere qualche tempo ancora prima che la riforma sia definitivamente attuata.

Intanto si predisporrà quanto è necessario perchè all'atto della definitiva approvazione da parte dello Stato tutto sia pronto pel raggiungimento degli scopi prefissi.

La vita dell'A.C.I. non è infrattanto nè interrotta nè diminuita: basta notare il continuo aumento delle sezioni e delle iscrizioni, così che i soci raggiungeranno per fine anno il numero di diecimila.

L' "Internazionale" di boxe allo Stadio

Jacovacci-Tincke e Fritsch-Farabullini

Ernest Tyncke

Dopo le recenti vittorie a Parigi di Jacovacci contro l'ex campione di Francia Prunier e di Ernest Tyncke contro Lépésant (il campione militare di Francia che in gran forma aveva pure recentissimamente battuto con un k. o. impressionante l'inglese Snell) il match tra il fuori classe italiano ed il prima serie belga acquista un interesse maggiore dal punto di vista internazionale. Negli ambienti pugilistici francesi si riteneva che Lépésant fosse oggi il più diretto avversario di Jacovacci. Il si dice è stato distrutto dai fatti in quanto Tyncke, il quale affacciava dei titoli indiscussi di priorità per incontrare il mulatto con la sua netta vittoria su Etienne, ha dominato nettamente il campione militare di Francia. Ed i titoli di Tyncke, per le sue brillanti affermazioni nel Belgio, in Francia ed in Inghilterra, sono tali, che il suo match con Jacovacci preoccupa quanti vedono nel forte boxeur romano il dominatore assoluto nella categoria dei pesi medi in Europa.

Altro match di eccezionale valore tecnico, è quello tra Paul Fritsch e Mario Farabullini. L'uomo che può oggi essere considerato il miglior peso leggero in Francia dopo Vinez e che ha incrociato i guanti con i più forti pari peso del mondo intero, sarà un difficilissimo avversario per il neo campione d'Italia che attraverso l'arduo confronto tenterà la definitiva valorizzazione nel campo pugilistico internazionale.

Come abbiamo già detto, ed essendo sfumata la possibilità di un match Magliozzi-Marserati per la disputa del titolo nazionale dei pesi mosca, il forte boxeur romano verrà opposto ad un degno avversario straniero non ancora designato, mentre il match d'apertura vedrà nuovamente alle prese due elementi di valura tra i pesi leggeri romani: Caccia e Bianchini, che disputeranno, in un atteso match rivincita, sulla ridotta distanza di sei «rounds».

La riunione sarà a beneficio delle Colonie Marine di Velletri.

Il giro podistico di Roma (Corsa e marcia)

per la Coppa Luigi Masci

Ferve da parte del Comitato Propaganda Sportiva, l'organizzazione del classico giro podistico di Roma (corsa e marcia) per la disputa della coppa «Luigi Masci» il noto sportivo della Capitale.

Questa bella competizione che da 18 anni vede il suo svolgimento, fu ideata e organizzata per la prima volta da quel pioniere dello sport Aurelio Cappabianca, che continuò per parecchi anni alla difficile organizzazione, coadiuvato poi dal noto Luigi Masci. La classica competizione che da due anni non vede il suo svolgimento pur vedendo quasi nello stesso percorso i gran premi «Masci» di marcia, quest'anno per opera del Comitato Propaganda Sportiva, e la «Gazzetta dello Sport» che ne patrocina la bella manifestazione, vedrà il suo migliore dei successi, anche perchè interverranno i migliori assi del podismo nazionale.

L'arrivo e partenza delle gare avverranno allo Stadio Nazionale, dove nell'attesa verranno fatte disputare delle importanti gare ciclistiche bene organizzate da quell'ottimo Dario Beni. Vi sarà poi anche una sfilata dei ricreatori e squadre ginnastiche della Capitale, e si disputeranno poi delle gare sportive.

Avviso ai Ricreatori e Società

Tutti i ricreatori e squadre ginnastiche che intendessero prendere parte alla sfilata in occasione del giro di Roma, sono pregati i signori presidenti darne comunicazione non più tardi del giorno 25. Tutte le società che intendessero coadiuvare nell'organizzazione dei vari punti del giro, sono pregate di darne avviso al Comitato in via Leonardo da Vinci, 27 presso Masci Luigi.

L'accordo Forza e Coraggio F. C. Macao

Sabato sera 10 corr. nella sede della «Forza e Coraggio» in via del Gambero n. 39 si tenne l'assemblea generale alla quale erano stati invitati dalla presidenza tutti i soci. Dopo una chiara relazione fatta dal comm. Coridori circa le decisioni prese dalla U. V. I. per l'accordo definitivo tra le due Società romane, venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I soci della «Forza e Coraggio» di Roma, adunati in assemblea generale il 10 luglio 1926, dichiarano di approvare incondizionatamente l'accordo concluso con la «Forza e Coraggio Macao», come risulta dal verbale pubblicato dall'U. V. I.; dichiarano anche di rendersi solidali col presidente avv. Giuseppe Coridori per la esecuzione dell'accordo intervenuto».

Pronunciò un applauditissimo discorso Nino Ilari che, ricordando come la «Forza e Coraggio» sia sorta per sua iniziativa, invitò gli amici vecchi e nuovi a collaborare concordi per la dignità e la gloria dello sport romano.

Nella Banca Commerciale Triestina

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Triestina, nella seduta del 9 corrente, cedendo al desiderio manifestato da lungo tempo dal gr. uff. Giovanni Scaramangà de Altomonte di rinunciare, pur restando a far parte del Consiglio d'Amministrazione, alla carica di Presidente, ha preso atto di queste sue dimissioni, manifestandogli la più viva riconoscenza per la preziosa opera svolta per tanti anni a vantaggio dell'Istituto, ed ha conferito la carica di Presidente al comm. Enrico Parisi, titolare della Casa Parisi di Roma, Casa che ha cooperato sin dalla redenzione allo sviluppo ed all'espansione della Banca.

A Primo Vice-Presidente è stato eletto l'avv. dott. Nicolò Lindar, già apprezzato Direttore dell'Istituto.

Ha poi chiamato a far parte del Consiglio d'Amministrazione i signori senatore Enrico Corradini e cav. uff. avv. dott. Giorgio Georgiadis.

Passando infine alla nomina del Comitato Esecutivo furono eletti i signori comm. Enrico Parisi, avv. dott. Nicolò Lindar, barone comm. Fortunato Vivante de Villabella, Luciano G. Bertumé, comm. dott. Arminio Brunner, commendatore Oscar Cosulich, gr. uff. dott. Arnoldo de Frigyessy, gr. uff. Edgardo Morpurgo, cavaliere del lavoro, comm. dott. Alberto Moscheni, Enrico Paolo Salem, gr. uff. Giovanni Scaramangià de Altomonte.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Iersera l'atto unico di Corrado d'Errico: *Rifiuto... io*, è stato vivamente applaudito da un pubblico numerosissimo che ammirò l'originalità del lavoro e la bella interpretazione di Ettore Petrolini. Stasera replica oltre ad *Amori de notte* e *Romani de Roma*.

ALL'ARGENTINA — Continuano le repliche della fortunata farsa di G. Passini: *La regina ha mangiato la foglia*.

AL VALLE — Sempre molto pubblico e molti applausi ad Angelo Musco e ai suoi compagni. Stasera: *L'avvocato difensore*.

ALL'ADRIANO — Stasera la compagnia Tempesti replicherà *La cena delle beffe*. Prossimamente: *L'uragano* di V. Locchi.

Spettacoli del 13 luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

MARTEDI' 13 — Ore 21 Replica della farsa in tre atti di G. Passini:

La Regina ha mangiato la foglia

Nuovissima

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MARTEDI' 13 — Ore 21 Programma attraentissimo:

Amori de notte - Rifiuto io," Romani de Roma

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti. — Ore 21. *La cena delle beffe.*

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Cielo senza stelle.*

MORGANA — Comp. Franchi. — Ore 21: *La festa delle morte*

VALLE — Comp. comica Musco — Ore 21: *L'avvocato difensore.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Quand'un uomo è uomo.*
COLA DI RIENZO — *Il giglio di Bowery.*
CORSO — *Zingaresca.*
IMPERIALE — *Ombra perduta.*
MASSIMO — *All'ombra delle pagode.*
MERULANA — *La storia del diamante della speranza.*
MODERNISSIMO — *Polka, waltzer, jazz.*
MODERNO — *Darwin aveva ragione.*
NAZIONALE — *Le sette probabilità.*
OLIMPIA — *Lo sparviero notturno.*
ORFEO — *I segreti della notte.*
PALESTRINA — *Scandali.*
PRINCIPE — *Sulla porta del sogno.*
REGINA — *Bamoù.*
SALA REGIA — *Suo figlio.*
SUPERCINEMA — *E tu mi sposerai.*
TRIONFALE — *Navi senza ritorno.*
VOLTURNO — *Rin, tin, tin.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 14 Luglio

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — Jazz band dall'Albergo di Russia.

20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 21,10: Selezione dell'operetta «La Casta Susanna» di Jean Gilbert. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti. — Atto I: 1) Introduzione e coro; 2) Terzetto e coro; 3) Duetto Giacomina e Renato; 4) Duetto Susanna e Pomarel; 5) Terzetto Susanna, Renato e Uberto; 6) Finale I. — Atto II.: 7) Introduzione e coro; 8) Duetto Susanna e Uberto; 9) Aria di Renato; 10) Quintetto e finale II. — Atto III.: 11) Intermezzo; 12) Melodramma; 13) Finale III. — 22: Segnale orario. La Posta della Radio — 22.25: Ultime notizie.

Il Foglio d'Ordini della Milizia Nazionale

Nomine e promozioni

Carafa D'Andria, console gen. accettate le volontarie dimissioni — De Carlo, centurione nominato uff. d'amm. della 133. Legione — Biocio, centurione, nominato uff. d'amm. della 164 Legione — Danaro, cent. accettate le volontarie dimissioni; Fiaschi, cent. nom. uff. d'amm. della 24. Legione — Clacola, capo manipolo assn. carica uff. addetto 133. Leg. — Carnevale, capo manipolo passa in organico alla 133. Leg. — Passarelli, capo man. assegnato al 45. gruppo Leg. — Manna, capo manipolo, nom. ufficiale addetto della 164 Leg. — Rizzi, capo man. collocato f. q. — Colbertaldo, capo man. nom. uff. d'amm. 45 Leg. — Buri, capo man. nomin. uffic. addetto comando VI Zona — De Vecchi, cent. alla 1. Leg. Libica — Mummolo, capo man. alla 2. Leg. Libica — Rizzo, capo man. alla 2. Legione Libica.

Ricompense

Medaglia d'argento al valor militare: Camicia Nera Giugnarelli Agostino, 73. Legione (cap. 13. regg. fanteria).

Attestato di benemerenza: Capo squadra Colitti Giovanni, 133. Legione.

Encomi solenni: capo squadra Balestri Ferruccio, 90 Leg. — Camicia nera Negrini Riccardo 6. Leg. — cent. Prosperi Raffaele 10. Leg. Ferr. — capo squadra Nasta Gennaro id. id. — Camicie Nere Spirito Pietro e Barbato Vincenzo id. id. — Camicia Nera Piticchio Giovanni, 11. Leg. Ferr. — Camicia Nera Scarrone Enrico, 32. Legione.

Citazioni all'ordine del giorno

Camicie Nere Papa Agostino, Buda Camillo e Catania Alfio della 13. Legione Ferr. — Capo squadra Cambria Francesco e Camicia Nera Iuculano Giovanni della 171 Legione — seniore Quasimodo cav. Santi e cent. Gherardini sig. Armando della 2. Leg. Libica.

Attività sportiva

Gara di marcia a squadre «Scudo Nelli» chilometri 21, Roma, 20 giugno 1926. 1. squadra arrivata, la 1. della 112. Legione composta dei seguenti elementi: capi squadra Fradegrada, Galligari, Pretti; Camicie nere Romeo, Cipollina e Salvucci. — Campionato italiano di marcia (m. 10.000) 2. arrivato: capo squadra Fradegrada Mario. — Campionato di corsa: 3. arrivato Camicia nera Zitti. — Campionato di corsa (m. 10.000): 2. arrivato Camicia nera Zitti. — Gara di marcia «traversata di Napoli»: 1. arr. capo squadra Fradegrada; 3. capo squadra Galligari; 5. Camicia nera Cipollina. — Coppa Mergellina: 1. arr. Camicia nera Zitti.

Il Duca degli Abruzzi presidente onorario dell'Istituto agricolo coloniale fiorentino...

FIRENZE, 13. — L'Istituto Agricolo Coloniale ha nominato Presidente Onorario il Duca degli Abruzzi e la di lui accettazione costituisce un solenne riconoscimento delle Benemerenze dell'importante istituto che fu prima della guerra additò la Somalia come terra di larghe risorse agricole.

...e Dottore "ad honorem" del R. Istituto Agrario di Perugia

PERUGIA, 13. — Il Consiglio accademico del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, che ebbe speciale motivo di seguire fin dagli inizi la meravigliosa opera di valorizzazione coloniale ideata e diretta in Somalia da S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, Presidente della Società Agricola Italo Somala, ha deliberato in una solenne adunanza di conferire a S. A. «honoris causa», la laurea in scienze agrarie.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è degnato gradire l'atto di omaggio.

Il Principe Aimone a Napoli

NAPOLI, 13. — Il cacciatorpediniere «Quintino Sella», al comando del Principe Aimone, è giunto nel nostro porto.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA ECONOMICA

II. - Il grano

Il provvedimento di massima preso dal Governo perchè si proceda all'abburattamento della farina di grano con il 15 per cento di farina d'altri cereali, provvedimento di cui sono allo studio le modalità di pratica attuazione, è certo uno dei più importanti ai fini della battaglia economica in cui la Nazione s'è impegnata con tutte le sue forze di consapevolezza e di sacrificio.

Si tornerà così al pane bigio; il sacrificio, se sacrificio è, sarà delle masse urbane. Questo è già ed è stato sempre il pane dei soldati e dei contadini, nulla di male se diverrà il pane di tutti i cittadini.

Modesta rinuncia per gli individui e vantaggio notevolissimo per l'intero corpo nazionale.

Vediamo le cifre. La produzione nazionale media del grano negli ultimi cinque anni dell'anteguerra (1909-1913) è stata di 49,9 milioni di quintali. Negli anni del dopo guerra è stata, in milioni di quintali, per il 1920 di 38,7; per il 1921 di 52,6; per il 1922 di 44; per il 1923 di 61,2; per il 1924 di 46,3; per il 1925 di 65,5. Produzione media di questi ultimi sei anni dunque di 51 milioni di quintali.

Come si vede, ad un anno di scarsa produzione ne segue sempre uno di produzione migliore, ma, ed il fenomeno è assolutamente confortante, l'incremento nella produzione è costante: per le annate scarse si sale da 38,7 a 44 ed a 46,3 e per le annate più prospere da 52,8 a 61,2 ed a 65,5.

E' inoltre notevole come la superficie coltivata sui dati del 1925 sia stata di 7.259 migliaia di ettari in confronto a 7.385 migliaia di ettari del 1914.

Superficie pressochè uguale dunque con un rendimento progressivamente in aumento.

Progressione tuttavia non sufficiente a coprire i consumi aumentati per effetto dell'incremento della popolazione. Da 35 milioni d'abitanti nel 1914 l'Italia è passata a 42 milioni d'abitanti nel 1925. La media della produzione granaria è salita invece da 49 milioni di quintali ad appena 51. E la situazione è ancora aggravata dal fatto che gli italiani sono i più forti consumatori di grano in paragone ad ogni altra popolazione. I consumi d'altri cereali ammontano per gli italiani ad 1 quintale per abitante in confronto di 2 quintali e mezzo di ogni altro paese d'Europa.

A correggere questa situazione è venuta la battaglia per il grano; battaglia difficile e di lunga durata per le difficoltà tecniche che devono essere vinte per dare una approssimazione di maggiore equilibrio alla produzione ed ai consumi e liberare l'Italia dal danno economico e dal pericolo politico che le deriva dalla sua dipendenza dall'estero in materia di grano.

Quanto al danno economico consideriamo ancora una volta le cifre. Ecco quanto hanno pesato le importazioni di grano dall'estero negli ultimi quattro anni (quintali): 1922-23 milioni 3458; 1923-24 milioni 2.130; 1924-25 milioni 4.314; 1925-26 milioni (dato approssimativo) 2.500.

Tali cifre gravano enormemente sulla differenza comparativa fra le nostre importazioni ed esportazioni.

Il provvedimento che consente l'abburattamento mira a modificare questo stato di cose e se sarà necessario, occorre guardare sempre bene in viso la realtà così come è, dovrà esser seguito da altri.

Il pessimo andamento stagionale ha limitato senza alcun dubbio i benefici effetti della battaglia per il grano.

Il raccolto per l'anno granario 1926-27 considerata la legge delle annate alternative che si è vista, è superiore alla media delle ultime tre annate di scarso raccolto — 42,5 — secondo stato calcolato ancora intorno ai 50 milioni di quintali.

Ad esso per la contrazione di consumi che si verifica sempre a causa degli alti prezzi negli anni di scarsa produzione — 73,9 milioni di quintali per il 1924-25 anno di scarso raccolto, 83 milioni di quintali circa per il 1925-26 anno di raccolto abbondante — dovrebbe corrispondere una importazione di circa 25 milioni di quintali, pari del resto alla media degli ultimi anni.

Il provvedimento d'abburattamento al 15 per cento riducendo il consumo di grano d'una percentuale uguale tende a ridurre tale cifra d'importazione intorno ai 15 milioni di quintali, abbassando la cifra delle importazioni, calcolata ai prezzi attuali del grano, di circa 1 miliardo e 800 milioni restando fermo il valore delle importazioni a quello degli anni più favorevoli e cioè intorno ai due miliardi e mezzo.

Come si è detto, ad un lieve sacrificio individuale corrisponde un vantaggio notevolissimo per l'economia dell'intero complesso della Nazione.

Il sen. Volpi insedia la Commissione per la finanza locale

Si è riunita, ieri mattina, al Ministero delle Finanze la Commissione per la Finanza locale, che venne istituita col Decreto 20 ottobre 1925, allorchè si rinnovò per trovare fonti di entrata a favore dei Comuni delle Provincie.

La Commissione, che è stata insediata da S. E. il conte Volpi, è presieduta dal senatore Pironti, presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

Il conte Volpi, inaugurando i lavori della Commissione, ha tenuto a rammentare come questa abbia da assolvere alcuni compiti di carattere essenziale che le sono demandati dalla legge per il migliore assetto della finanza locale.

Egli ha quindi concluso, salutando gli intervenuti augurandosi di vedere espresso dalla Commissione anche un voto che risponda a questa concezione, che è sua, che è del Governo Fascista e che è soprattutto del Capo del Governo.

Ha risposto, per i componenti della Commissione, il suo presidente sen. Pironti, il quale ha tenuto a riaffermare come il pensiero di tutti fosse perfettamente all'unisono con quello del Governo.

Vertenza fra Arnaldo Mussolini e Bencivenga

In seguito alla pubblicazione del noto «Manuale di tattica antifascista del gen. Bencivenga» e ad un commento adeguato del «Popolo d'Italia», il gen. Bencivenga inviava una lettera ad Arnaldo Mussolini.

Questi, ricevutala, incaricava il gen. Balzan ed il collega Adolfo Cotroni di chiedere spiegazioni al Bencivenga che nominava, a sua volta, a rappresentarlo nella vertenza col direttore del «Popolo d'Italia» il dott. [illegible] e il deputato [illegible].

La giornata del Duce

Per le cooperative ravennate di Ostia

Mussolini ha avuto una conferenza con il Ministro dell'Economia on. Belluzzo che era accompagnato dal prof. Gini dell'Istituto Nazionale Statistica che inaugura domani i suoi lavori.

Il Capo del Governo ha in seguito ricevuto i rappresentanti delle Cooperative agricole e operaie ravennate di Ostia comm. Bazzini, prof. Bensi, Zoli, Annibali, l'avv. Pasquinangeli e Cecchi.

La Commissione ha presentato al Duce i libri dei soci delle sue Cooperative. L'on. Mussolini ha voluto lui stesso sottoscrivere venti azioni, dieci per cooperativa, non mancando di apporre nella scheda la qualifica di giornalista.

Il Capo del Governo che si interessa vivamente del progredire di Ostia ha chiesto notizie dalla produzione effettuatasi in quest'anno ed ha raccomandato che si segua un unità d'indirizzo nella coltivazione dei terreni

Gl'italiani d'America a Nobile

Il Primo Ministro ha poi ricevuto il collega Luigi Barzini Direttore del *Corriere degli Italiani* di New York.

Il Barzini ha presentato al Capo del Governo il primo conio della medaglia d'oro che gl'italiani d'America per pubblica sottoscrizione aperta dal *Corriere d'America* offrono al generale Nobile e ai suoi compagni di volo.

La medaglia era accompagnata da una pergamena miniata con questa dicitura: « *Per pubblica sottoscrizione fra italiani d'America auspice il « Corriere d'America » una medaglia d'oro plasmata da Onorio Ruotolo viene offerta al generale Nobile e ad ognuno dei suoi compagni del favoloso volo transpolare effettuato sopra aeronave italiana guidata, manovrata e salvata da italiani.*

Il dono vuole esprimere la riconoscenza degli italiani d'America per la nuova gloria conferita alla loro razza. Devotamente il primo conio dell'aurea medaglia è presentato a Benito Mussolini Duce dell'Italia perchè il volo prodigioso si è realizzato per la sua volontà e perchè la sua grande anima infonde agli italiani la fede, l'audacia e la decisione da cui sono sospinti a così stupende vittorie ».

Le medaglie saranno consegnate a New York domani sera dall'Ambasciatore italiano De Martino in un solenne ricevimento ufficiale all' « Hotel Plaza » organizzato dai mutilati, combattenti e fascisti italiani del Nord America con l'intervento delle Autorità italo-americane e straniere.

L'on. Mussolini ha mostrato di gradire vivamente l'offerta ed ha ringraziato il Barzini trattenendolo a lungo in cordiale conversazione.

Significativa lettera di Ras Tafari

al Ministro d'Italia in Etiopia

Ad una comunicazione che la Regia Legazione d'Italia in Addis Abeba era stata incaricata di fargli dopo lo scambio di note tra l'Italia e l'Inghilterra per l'Abissinia, Ras Tafari ha risposto con la seguente lettera diretta al R. Ministro conte Colli di Felizzano:

« Ho letto con piacere la lettera che lei per sua benevolenza mi ha inviata per comunicarmi un telegramma del Primo Ministro italiano S. E. Mussolini. La ringrazio di avermi partecipato quanto ha detto l'on. Mussolini e cioè la sua volontà di rispettare l'indipendenza del mio Paese ed ogni suo diritto, essendo la politica di lui, Mussolini, pienamente diritta con spirito amichevole e di reciproca buona volontà, con animo cordiale e senza che egli abbia alcun cattivo pensiero verso il mio Paese.

« Poichè io non solo non avevo mai dubitato di questi suoi pensieri, anzi avevo avuto sempre fiducia nella sua amicizia, prego Vostra Eccellenza di volere benevolmente comunicare a S. E. Mussolini che io ho sempre speranza che, senza mutare per l'avvenire, la nostra amicizia andrà rafforzandosi ».

Questa lettera che il Capo del Governo italiano ha molto gradito e che corrisponde alle amichevoli relazioni che non hanno cessato di esistere tra il Governo italiano e il Governo Etiopico, è per se stessa la prova più evidente dell'infondatezza di tutte le voci che negli ambienti diplomatici e nella stampa si sono fatte circolare sulla ripercussione che il suaccennato scambio di note avrebbe avuto sui rapporti italo-abissini.

Re Boris non è fuggito

La Legazione di Bulgaria comunica:

« La notizia proveniente dall'estero e riprodotta da alcuni giornali italiani secondo la quale la Bulgaria si troverebbe alla vigilia di una rivoluzione e il Re Boris sarebbe fuggito è assolutamente fantastica.

Nessun movimento rivoluzionario esiste in Bulgaria;

E' da notare che tali notizie tendenziose sono sistematicamente diffuse da quando la Bulgaria, che gode la fiducia del Consiglio della Società delle Nazioni, ha ottenuto la possibilità, sotto il patronato di esso, di concludere all'estero un prestito per venire in aiuto dei connazionali bulgari, già appartenenti alle minoranze etniche di altri paesi.

Il viaggio di De Rivera a Parigi

PARIGI, 13.

Il generale Primo de Rivera è arrivato ieri sera alle 22,25 proveniente dalla Spagna. Alla uscita dalla stazione sono partiti dalla folla fischi e grida ostili. La polizia ha operato una decina di arresti. Un agente è stato leggermente ferito ad una mano.

Grave sconfitta di ribelli nel sud bengasino

BENGASI, 13.

Nella zona dell'Altipiano Centrale continua senza sosta da parte delle nostre colonne mobili l'azione di rastrellamento di nuclei ribelli, azione che sarà continuata con la necessaria energia sinchè tutta quella vasta e impervia regione non sia interamente liberata dalle infiltrazioni nemiche.

Durante le varie ricognizioni sono stati eseguiti parecchi arresti di indigeni, a carico dei quali sono in corso accertamenti di responsabilità in relazione alla aggressione avvenuta alla ridotta Siena, nella quale è confermato che i predoni attaccanti ebbero moltissimi morti e feriti.

Un altro nucleo di predoni, snidato e fugato nell'Uadi Gereiba affluente di sinistra dell'Uadi el Cuf, lasciò dieci morti sul terreno. Durante questa breve azione, mentre il comando della colonna traversava il fondo dell'Uadi, una scarica partita da una collina dominante colpiva mortalmente il comandante maggiore Ferrari e feriva leggermente sei ascari. Proseguendo nella ricognizione, secondo il piano prestabilito, la colonna giungeva la sera a Casr-el-Edia recando con sè la gloriosa spoglia.

La gravità delle perdite inflitte alle tribù dissidenti dislocate nella zona predesertica, e la successiva vasta azione repressiva intrapresa sull'altipiano dai nostri reparti, hanno spinto la Senussia, che vede la fine del proprio prestigio sulle popolazioni in questa sua manifesta impotenza ad esercitare su di esse una qualsiasi azione protettiva, a tentare una azione nel sud bengasino, con l'evidente scopo di distrarre dall'altipiano la nostra attenzione e le nostre forze.

Il 12 corrente le nostre pattuglie di vigilanza nel sud bengasino segnalavano a nord-ovest di Tilimum un forte nucleo di ribelli, in tutto circa 400 armati, costituenti l'intero Dor Auaghir e parte del Dor Mogarba. Immediate disposizioni furono prese per arrestare l'infiltrazione dei ribelli che, vistisi scoperti, cercarono inutilmente di uscire dal nostro sistema difensivo; ma venivano raggiunti in località di Sidi el Chelliani da una colonna al comando dell'ufficiale di governo di Soliuk cav. Maltese, composta di due autoblindate, sette autocarri armati con ascari eritrei, un plotone zaptiè, un centinaio di indigeni sottomessi. L'inseguimento e l'azione di fuoco durò circa quattro ore e si chiuse con la sconfitta completa dei ribelli che ebbero oltre 100 morti dei quali 76 contati sul terreno, dove si trovavano abbandonati anche 75 fucili. Da parte nostra, rimasero uccisi il notabile Omar el Asfar, capo dei Miana, ed ex rappresentante al Parlamento Cirenaico della Tribù, due sottomessi e un ascaro eritreo. E così il perfetto collegamento tra autorità politica e autorità militare ha consentito in meno di sei ore dalla avvenuta infiltrazione, di localizzarla, di raggiungere i ribelli, e di batterli decisamente.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 67,50 — Rendita 3 1/2% fine 67,65 — Consolidato 5% cont. 93,05 — Consolidato 5% fine 92,95 — Venezie 3 1/2% 67,20 — Banca d'Italia 2340 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1319 — Credito Italiano 862 — Banco di Roma 118 — Ist. di Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 683 — Merid. 716 — Navigaz. 614 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 245 — Nav. Alta Italia 240 — Lib. Triestina 453 — Tramways 305 — Cotoniere 92 — Snia Viscosa 221 — Soie de Chatillon 196 — Terni 473 — Elba 50 — Metallurgica 141 — Ilva 225 — Ansaldo 172 — Fiat 545 — Azoto 260 — Montecatini 226,50 — Monte Amiata 376 — Antimonio 36 — Valdarno 131 — Saco 157 — Tirso 122 — Elettrochimica 129,50 — Forni elettrici 138 — Gas di Roma 845 — Unes 96,50 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 680 — Distillerie 131,75 — Molini Pantanella 290 — Pilatura Riso 425 — Oleifici 190 — Bonifiche Ferraresi 558 — Fondi Rustici 268 — Immobiliari 394 — Beni Stabili 700 — Imprese Fondiarie 109,50 — Risanamento 1214 — C. F. Regionale 131 — Aedes 12,40 — Acqua Marcia 1819 — Condotte d'Acqua 481 — Marconi's Wireless 183 — Spalato 382 — Isonzo 167.

CAMBI: Parigi 75 - 75,25 — Londra 144,50 - 145 — New York 29,70 - 29,80.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 67 1/2 — Consolidato 5% 93,25 — Banca d'Italia 2340 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 501 — Mediterranea 363 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 613 — Libera Triestina 455 — Cosulich 248 — Coton. Cantoni 5950 — Coton. Veneziano 328 — Tessuti Stampati 1308 — Linificio Canap. Nazionale 507 — Man. Coton. Meridionali 98 — Man. Tosi 364 — S.N.I.A. 221 — Unione Manifatture 510 — Ilva 206 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 220 — Automobili Fiat 545 — Automobili Isotta 189 — Automobili Bianchi 90,50 — Off. Mecc. Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 36,50 — Adriatica di Elett. 182 — Edison 622 — Vizzola 1025 — Marconi 177 — Acciaierie Terni 467 — Distillerie Italiane 131,50 — Industria Zuccheri 545 — Raffineria L. L. 542 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 392 — Fondi Rustici 280 — Beni Stabili - Roma 704 — Eridania 685 — Esp. Italo Americana 785 — Brasital 365.

CAMBI: Parigi 75,50 — Londra 143,75 — New York 29,62 — Belgio 65 — Svizzera 573 — Berlino 7,05 — Spagna 451,50 — Bukarest 13,25 — Vienna 0,0419 — Praga 88.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 68 — Consolidato 5 % 93,47 — Banca Italia 2350 — Banca Commerciale 1321 — Credito Italiano 872 — Naz. di Credito 525 — Banco Roma 118 — Meridionali 715 — Rubattino 614 — Cosulich 240 — Nav. A. I. 241 — Ital. Gas 224 — Elettri. A. It. 279 — Sip 172,50 — Off. Savigliano 850 — Nebiolo 443 — N. Amiata 377,50 — Fiat 544 — Florio 171 — Viscosa 221

CAMBI: Parigi 75,57 — Svizzera 574 — Londra 144 — New York 29,63

Borsa di Napoli

Molto trattati stamane i fondi di Stato fra cui il Consolidato che segna prezzi che da un pezzo non si vedevano e ricupera tutte le perdite dei giorni scorsi.

Persiste la tensione dei cambi; ferme e richieste le Rubattino, migliori le Elettriche, sostenute le Risanamento.

Rendita 3,50% 67,90 — Consolidato 5% 93,12 — Prestito Venezie 67,80 — Buoni Novennali 95,05 — Banca d'Italia 2370 — Banca Comm. Ital. 1321 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 138 — Meridionali 712 — Mediterranea 360 — Rubattino 612 — Terni 463 — Elba 48 — Ilva 222 — Risanamento 1215 — Beni Stabili 700 — Cotonerie Meridionali 92,50 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elett. 305 — Grandi Alberghi 154 — Acquedotto Napoli 520 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1066 — Banca Naz. di Credito 518.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 luglio:

« Asia », Vittoria Radio — « Conte Biancamano », Chatam Massachusetts — « Conte Rosso », Terceira Radio — « Giulio Cesare » Olinda Pernambuco — « Pilsna », Aden Radio — « Re Vittorio », Genova Radio, Fiume — « Sofia », Teneriffe Radio.

†

Alle ore 1,30 del giorno 13 luglio 1926 dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con angelica rassegnazione e con tutti i conforti di N. S. Religione, rendeva cristianamente la sua bell'anima a Dio

BEATRICE ONOFRI nata SCHRAIDER

Il marito VINCENZO, il figlio ARTURO, la nuora BICE SINIBALDI, i nipotini FABRIZIO e GIORGIO la sorella, i fratelli e i parenti tutti, con animo angosciato, ne danno il triste annunzio.

La messa di Requiem sarà celebrata mercoledì 14 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Traspontina (Borgo Nuovo) presente la cara salma.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.